



Atti del convegno

Presentazione testi a cura della
Segreteria Nazionale/M.L.P.

Scala Santa
P.zza S.Giovanni in Laterano, 14
00184 Roma

Prefazione

Quando nell'autunno del 2000 il Consiglio Nazionale scelse il tema per il Convegno 2002, **“Con Paolo sotto la Croce, testimonianza e comunione”**, da parte di tutti ci fu la percezione che con quel titolo si volesse evidenziare la particolarità del nostro essere laici all'interno della famiglia passionista!

Alla fine del percorso formativo che in due anni ci ha portato a verificare quelle che sono state le nostre intenzioni iniziali, ci siamo ritrovati numerosi a celebrare questo Convegno, consapevoli di aver fatto un lavoro di discernimento interiore, profondo e costruttivo.

Abbiamo apprezzato in questi giorni, le conferenze del P. Adolfo Lippi e di Isabella Caponio, esse ci sono state di aiuto ed insegnamento, suscitando in noi interesse e riflessione.

La Via Crucis, intensa e partecipata, è stata uno dei momenti più significativi di questa esperienza. Mettere davanti alla Croce le nostre nudità e contraddizioni, i nostri limiti e le nostre debolezze, ci ha portati a riflettere, con S. Paolo della Croce sulla **“più grande e stupenda opera del divino amore”**.

Ci siamo interrogati sul nostro modo di essere M.L.P., sul nostro testimoniare nella vita **“la grata memoria della Passione”**, sul nostro condividere con tutta la famiglia passionista il carisma e gli insegnamenti del Fondatore.

Alle nostre domande non sempre abbiamo dato risposte chiare e convincenti!

Nella grande varietà dei gruppi appartenenti al nostro movimento, abbiamo verificato una notevole diversità, sia nel rapportarsi con la Congregazione Passionista, sia nella programmazione del cammino formativo. Per questo abbiamo considerato essenziale, per il nostro cammino, la guida costante e visibile di un religioso passionista.

Durante il convegno tutti hanno notato una grande comunione di cuori, pur nella diversità e varietà delle esperienze di ogni gruppo. Ognuno ha dato e ricevuto qualcosa. Abbiamo pregato e continueremo a pregare il Signore perché questa comunione diventi sempre più intensa ed effettiva.

A testimonianza e ricordo del lavoro svolto, ci apprestiamo a presentare in modo semplice questa raccolta. In essa troveremo le riflessioni e le relazioni ascoltate in questi tre giorni, le nostre testimonianze, le meditazioni, i lavori di gruppo. Sicuramente rivivremo le emozioni provate, convinti che le stesse rimarranno nel tempo nei nostri cuori! Vogliamo sperare che questo lavoro possa essere utile anche a tanti aderenti al MLP che non hanno avuto la possibilità di partecipare al Convegno e serva ad accrescere la mutua conoscenza e la comunione.

LA SEGRETERIA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE / M.L.P.

Saluto di benvenuto ai convegnisti.

Carissimi fratelli e sorelle, benvenuti in questa terra benedetta dalla presenza ed esperienza di santità di P. Pio da Pietrelcina.

Sono trascorsi solo pochi giorni da quando la Chiesa, per bocca del Papa Giovanni Paolo II, ha ufficialmente glorificato questo umile religioso cappuccino e l'eco di quella giornata è ancora viva nel nostro cuore.

Chi non ha avuto e non ha un personale rapporto di vicinanza con quest'uomo che è vissuto accanto alla gente e, pur nella sua umiltà, ha lasciato tracce indelebili del profumo del crocifisso in questo nostro tempo?

Vi accoglie questa terra del Gargano calpestate anche dal giovane laico Paolo Danei.

Paolo, insieme col fratello Giovanni Battista, negli anni della sua giovinezza - era l'estate dell'anno 1724 - ha trascorso alcuni mesi a Troia, accolto dal venerato vescovo di quella città, mons. Emilio Cavalieri, zio di S. Alfonso de' Liguori.

Paolo ascoltò i consigli del santo vescovo circa la fondazione del nuovo Istituto religioso del quale aveva già scritto le Regole nei giorni di ritiro al Castellazzo.

I due giovani romiti si recarono anche in pellegrino al Santuario di S. Michele, a Monte Sant'Angelo, luogo famoso in tutto il mondo cristiano, e alla protezione del santo arcangelo Michele Paolo affidò la futura Congregazione della Passione.

Il VII Convegno Nazionale del MLP che stiamo iniziando, ha come tema: **“Con Paolo sotto la croce: testimonianza e comunione”**.

Con Paolo sotto la Croce: il Calvario dove è piantata la croce di Gesù è abitato da quanti ci hanno preceduto con la loro testimonianza e c'invitano a fare comunione con loro e tra noi

Sotto la croce troviamo la sublime testimonianza e sperimentiamo la comunione con uno stuolo numeroso di uomini e donne, laici e religiosi, che hanno vissuto intensamente la spiritualità della Passione, ed in particolare sperimentiamo la comunione con i santi e beati della famiglia passionista.

Tra i santi della nostra famiglia desidero ricordare, per una singolare coincidenza di tempo, due persone eccezionali, S. Maria Goretti e S. Gemma Galgani, che hanno vissuto la loro breve, ma intensa, esperienza di vita come discepoli di Cristo nel mondo.

Paolo della Croce invita questa grande famiglia radunata in Convegno a contemplare queste due figure singolari di sue figlie: Marietta e Gemma, delle quali stiamo vivendo un tempo privilegiato.

Tra qualche giorno, cade il 1° centenario del martirio e della morte di Santa Maria Goretti, avvenuto a Le Ferriere di Nettuno il 5/6 luglio 1902.

La giovane martire della purezza è un fiore spuntato nel giardino della Passione. I pochi rapporti spirituali avuti con sacerdoti, Maria li ebbe con i Passionisti. La prima Comunione la ricevette dalle mani del passionista, P. Girolamo di S. Michele Arcangelo.

Il piccolo fiore di campo, destinato a non sfiorire, ha lasciato a noi petali profumati di bontà, di fiducia nella provvidenza, d'amore all'eucaristia, di venerazione della Madonna, di rifiuto della violenza, di rispetto del proprio corpo tempio dello Spirito, di perdono.

È anche iniziato l'anno commemorativo del Centenario della morte di S. Gemma Galgani che cade il 13 aprile del prossimo anno 2003.

Gemma Galgani, lucchese, vissuta soli 23 anni, ebbe un'ottima educazione dai genitori. Rimasta orfana e caduta in miseria, fu accolta nella famiglia Giannini che divenne testimone dei molti doni

mistici straordinari con cui il Signore volle farla partecipe della sua Passione. Ne sono eco le lettere e i suoi scritti.

Il suo candore era superato da un amore ardente a Gesù, a Maria, agli uomini, soprattutto peccatori. Voglio ricordare anche quanti non sono presenti a questo Convegno, ma che hanno lavorato o lavorano per la crescita del nostro movimento. In particolare è doveroso ricordare P. Fausto La Montagna che è stato animatore del MLP nella Provincia dell'Addolorata e che il Signore ha chiamato a sé nei giorni scorsi.

Con l'augurio che il santo religioso, P. Pio da Pietralcina, e le due giovani sante laiche, Maria Goretti e Gemma Galgani, accompagnino con la loro benevolenza questi nostri giorni di ascolto, di riflessione e di preghiera.

#####

Franco Nicolò: Coordinatore Nazionale Movimento Laicale Passionista

Relazione introduttiva.

A nome dell'intero Coordinamento Nazionale, voglio porgere a tutti voi qui convenuti, **il più caro benvenuto e ringraziarvi fin d'ora per la partecipazione** a questo **VII° Convegno del Movimento Laicale Passionista!!!**

Un ringraziamento va a tutti i religiosi presenti che pur nei loro molteplici impegni non hanno voluto mancare questo appuntamento. Un ringraziamento doveroso al Consultore Generale P. Augusto Canali - responsabile per i Laici e Apostolato - che ha voluto onorarci della sua presenza.

Grazie per la vostra disponibilità e partecipazione!

Un grazie particolare alla **Provincia religiosa del Sacro Costato** cui quest'anno è toccato tutta l'organizzazione ed **al suo Coordinatore Antonio Longo.**

Un grazie sincero per la dedizione e l'impegno con cui avete lavorato perché tutto in questi giorni si possa svolgere nel modo migliore!!!

Tanti di noi vengono da località un po' distanti da questo luogo, altri hanno fatto meno strada, ma tutti siamo qui convenuti per rinsaldare la nostra **appartenenza alla famiglia passionista!**

In questo mio breve saluto non mi dilungherò nell'introduzione al tema del Convegno il cui compito spetta al nostro Assistente Nazionale P. Alberto Pierangioli ne tantomeno negli approfondimenti che successivamente verranno fatti dai nostri relatori - P. Adolfo Lippi ed Isabella Caponio - sicuramente essi porteranno alla nostra attenzione gli elementi essenziali **dell'essere laici** e più particolarmente **essere laici Passionisti.**

Mi soffermerò invece in alcune considerazioni sull'autenticità del nostro movimento e sulla nostra storia più recente, ponendo alla vostra attenzione alcune riflessioni.

Siamo partiti da Mascalucia nel lontano 1988 ed eravamo per lo più piccoli gruppi che a vario titolo si rifacevano al carisma di S. Paolo della Croce. Nel corso degli anni faticosamente e sotto la guida di religiosi volenterosi ci siamo dati un'identità più consona agli insegnamenti del fondatore. Pur nella consapevolezza delle nostre molteplici realtà, abbiamo avuto la capacità di raggrupparci sotto un unico Statuto, individuando in esso dei compiti prioritari che ci facessero contraddistinguere da altri movimenti ecclesiali.

Ci siamo dati una struttura nazionale, una sede ben definita, un foglio di collegamento.

Ci siamo dati un nome, **siamo il Movimento Laicale Passionista!**

Convinti della nostra crescita, nell'ultimo Consiglio Nazionale - svoltosi a Falvaterra il 6 e 7 Ottobre 2001 - unitariamente abbiamo proposto per tutti gli aderenti un percorso formativo contenente quattro punti fondamentali :

- **l'approfondimento della spiritualità di S. Paolo della Croce, riferita in modo particolare ai laici;**
- **la preghiera e l'Eucarestia: momenti centrali del vivere quotidiano;**
- **la centralità del cammino di comunione;**
- **la riflessione personale e comunitaria sulla lettera del Papa e sul documento della Cei orientata alla missionarietà.**

Progetti ambiziosi! proposte lodevoli! iniziative apprezzabili! Cose di cui essere fieri, orgogliosi...**ma che mai come in questo momento hanno bisogno da parte nostra di una più convinta ed attiva partecipazione!!!**

Penso - come sicuramente tanti di voi - che sia finito il tempo di domandarci **cosa siamo e cosa vogliamo !!!**, ormai i nostri obiettivi li abbiamo definiti da tempo, sta a noi ora essere conseguenti alle regole che liberamente ci siamo date!

Una più convinta partecipazione, vuol dire condividere con tutta la famiglia passionista quel carisma che tanto caratterizzò la vita di S. Paolo della Croce.

Sono fermamente convinto che sia giunto il tempo di abbandonare i nostri timori od incertezze. Se siamo consapevoli del nostro ruolo di laici e laici inseriti all'interno della famiglia passionista è opportuno che ne testimoniamo in tutte le occasioni l'appartenenza!

La Congregazione nei documenti approvati dal Capitolo Generale, evidenzia ed auspica per noi laici un ruolo ben preciso!

Lo stesso Superiore Generale - P. Ottaviano D'Egidio - nel documento inviato a tutta la Congregazione nel Natale 2001, al capitolo riservato **"Laici e Apostolato"** afferma: **Quella dei laici è una realtà sufficientemente viva e visibile e ricca di speranza per la vitalità della nostra spiritualità...** e successivamente prosegue: **la congregazione è invitata ad aprirsi alla collaborazione dei laici sia nella formazione che nell'accettazione dei loro contributi nella conoscenza e condivisione del carisma passionista".**

Ovviamente da parte nostra ci deve essere un impegno serio e deciso per un cammino formativo di crescita continua, pianificato in percorsi ben definiti, sotto la guida saggia di un religioso passionista!

Se oggi non entriamo in questa specifica mentalità, se non abbandoniamo il nostro andamento timoroso ed incerto, se non osiamo tentare di acquisire quel ruolo che la stessa Congregazione ci affida, **allora è bene riconsiderare con lealtà e senso critico** - magari anche con crudezza - che quello che finora abbiamo creato, questo nostro movimento, tutto ciò che ai nostri occhi sembra solido e duraturo, **probabilmente esso è solo il risultato di un'immagine di facciata e ben lungi da un convincimento radicato sul nostro modo di essere laici e particolarmente laici passionisti !**

Se non mettiamo - come ci insegna San Paolo della Croce - al centro della nostra vita **la contemplazione della grata memoria della Passione**, probabilmente non raggiungeremo quel discernimento interiore che quotidianamente ci porta ad unirci a Dio con la preghiera e la meditazione.

Seneca - grande filosofo latino - soleva affermare **che non sono le cose ad essere difficili, ma esse sono difficili perché noi non osiamo!!!**

Ecco, l'augurio che oggi mi sento di fare a tutti noi è quello di **osare ! Osare** ad essere più convinti delle nostre potenzialità ! **Osare** di essere più coerenti nei nostri intendimenti! **Osare di aver fiducia nel Signore.**

Poniamo davanti a lui le nostre debolezze e contraddizioni, sarà lui a comprendere le nostre difficoltà, sarà lui a darci coraggio, sarà lui ad indicarci la strada da seguire!

Mi sia consentita per ultimo rivolgere a voi Reverendi Padri una umile esortazione.

E' innegabile il fatto che i vari gruppi del M.L.P. vivono di vostra luce riflessa e la capacità di discernimento o crescita degli stessi è sempre rapportata alla disponibilità e dedizione **di singoli religiosi.**

La mia esortazione è fare in modo che questa dedizione **trovi più ampia disponibilità ed il coinvolgimento di tutti voi.**

Il M.L.P. è patrimonio della Congregazione e come tale deve avere l'impegno di tutti per farlo crescere.

Se abbiamo la consapevolezza che il M.L.P. **"vive in comunione spirituale ed apostolica con tutta la famiglia passionista, della quale si sente parte integrante e responsabile"** (art.1 stat./M.L.P.), allora ognuno si deve sentire coinvolto in questa crescita.

Il coinvolgimento di più religiosi, l'alternanza nella guida spirituale dei vari gruppi, sarebbe auspicabile. Solo così facendo andiamo a superare **la padronanza o l'appartenenza** di questo o quel gruppo, **a questo a quel religioso!**

Questa appartenenza o padronanza è un sentimento un po' comune in tutti noi - sia laici che religiosi - esso però mal si concilia con il concetto più ampio **dell'unica appartenenza alla famiglia passionista!**

Se saremo capaci di superare insieme – **noi e voi** - questo modo di rapportarci, questa nostra reciproca dipendenza, sicuramente sapremo superare quella sensazione di smarrimento che puntuale ci assale in ogni cambiamento.

A margine di questo mio saluto, permettetemi di rivolgere un affettuoso pensiero per P. Fausto La Montagna, Assistente Spirituale della Prov. dell'Addolorata che domenica 23 giugno ci ha lasciati per tornare alla casa del Padre. Ci mancherà la sua figura gioiosa, disponibile e sempre attenta alle necessità non solo spirituali dei laici. A lui il nostro ricordo, nella consapevolezza che dal cielo saprà cogliere le nostre necessità e presentarle al Signore.

Possa lo Spirito Santo illuminarci e guidarci in questi giorni di riflessione.

La presenza della Vergine Maria, gli insegnamenti di San Paolo della Croce l'esempio di tutti i santi della famiglia Passionista, ci siano di conforto ed aiuto in questo nostro cammino.

#####

P. Alberto Pierangioli : Assistente Nazionale Movimento Laicale Passionista

Introduzione al tema del convegno : Con Paolo sotto la croce testimonianza e Comunione.

Dopo il grande convegno giubilare dell'anno 2000 a Rocca di Papa e Roma, ci ritroviamo a s. Giovanni Rotondo per questo VII Convegno Nazionale del MLP. Quando fu scelto S. Giovanni Rotondo come sede del Convegno, ancora non si sapeva la data della canonizzazione del P. Pio. Siamo lieti di trovarci qui appena 10 giorni dopo questa canonizzazione. Questa circostanza è come un auspicio di ottima riuscita del convegno stesso, che vogliamo affidare anche all'intercessione del nuovo santo, che ebbe una spiritualità così vicina alla nostra ed era tanto affezionato ai nostri santi. Abbiamo molto riflettuto e discusso nei due Consigli Nazionali del 2001 per la scelta del tema di questo Convegno. Dalle lunghe discussioni erano emerse queste esigenze fondamentali.

La prima esigenza è quella della formazione cristiana e passionista; un movimento generico, senza una forte identità, oggi non avrebbe nessuno spazio nella Chiesa. Per di più il MLP è formato da tanti gruppi e movimenti, con fisionomia e finalità molto diverse: se vogliono andare avanti come movimento unitario, dobbiamo avere una forte identità spirituale, accettata da tutti: questa è la spiritualità passionista, come ci è stata data da san Paolo della Croce.

La seconda esigenza è la laicità: il nostro è un movimento di laici, animati dagli assistenti spirituali. E' necessario che questi traducano la spiritualità passionista nella vita laicale. Ma è indispensabile che accanto a buoni e disponibili assistenti spirituali, vi siano laici preparati per animare e guidare i rispettivi gruppi.

La tersa esigenza è la comunione. Nel preparare lo statuto del MLP si discusse per diversi anni sulla fisionomia da dargli. C'era chi voleva un movimento nuovo e unico, che assorbisse tutti i gruppi e movimenti già esistenti, come l'hanno molti ordini antichi e anche diversi istituti più recenti. La proposta non piacque alla maggioranza degli interessati e fu scelta la formula attuale, così espressa nel primo numero dello Statuto:

“Il MLP è la condivisione del cammino che i laici, sotto la guida dello Spirito Santo, pur nelle diverse realtà, in modo singolo o associato, intendono vivere ispirandosi al carisma di san Paolo della Croce”. Proprio perché il MLP è la **“condivisione di diverse realtà”**, ha bisogno di comunione, per **“conoscere, promuovere, coordinare, cooperare, formare ed animare l'esperienza degli aderenti”** (Statuto: 1,b).

La quarta esigenza è la testimonianza. Prima di tutto la testimonianza dei nostri santi. In questo anno ricorre il primo centenario della morte di S. Maria Goretti e del B. Grimoaldo Santamaria, il 50° della morte del B. Eugenio Bossilkof; è iniziata la preparazione per celebrare degnamente il primo centenario della morte di S. Gemma, che ricorre nel prossimo anno. Non possiamo non guardare a queste forti testimonianze della santità passionista. Ma occorrono le testimonianze anche di coloro che oggi vivono da laici la spiritualità passionista, occorrono le testimonianze della vostra vita quotidiana.

Da queste esigenze scaturì il tema del convegno: **“Con Paolo sotto la Croce, testimonianza e comunione”**.

Il richiamo a **Paolo sotto la Croce**, ci ricorda il nostro carisma e la sua origine. S. Paolo della Croce è stato lo strumento scelto da Dio per farci dono del carisma passionista, che consiste essenzialmente nella contemplazione amorosa della Passione di Gesù. Dobbiamo guardare al nostro Fondatore, conoscere i suoi esempi e i suoi insegnamenti, imparare da lui a contemplare Gesù Crocifisso, se vogliamo essere veri “passionisti”, religiosi o laici. E' l'esigenza fondamentale, perché un gruppo possa far parte del MLP.

A questo ci aiuterà la conferenza del P. Adolfo Lippi: **“Il carisma passionista incarnato nella vita**

laicale". Conosciamo tutti il P. Lippi, provinciale della Presentazione e uno degli studiosi più competenti di San Paolo della Croce e della spiritualità passionista. So che ha dovuto fare dei grandi sacrifici anche di salute per essere fedele a questo appuntamento. Gliene siamo tanto grati. Sono certo che la sua riflessione aiuterà tutti noi, religiosi e laici, a conoscere meglio e gustare la spiritualità passionista.

"Testimonianza e comunione" sono due esigenze sentite profondamente dal MLP in questo momento. Siamo sinceri: non mancano nubi sul cammino del MLP. Dopo l'entusiasmo iniziale, si ha l'impressione che stia subentrando un senso di stanchezza, di sfiducia, di divisioni, di rifugio nel proprio orticello. Con questo stato d'animo la comunione è sempre più difficile e la testimonianza langue. Oggi un movimento che non ha una forte comunione e testimonianza non attira nessuno e non ha nulla da dire.

La conferenza di Isabella Caponio: **"La vita cristiana del laico passionista"** ci deve aiutare a capire quale testimonianza dobbiamo dare oggi nella chiesa di Dio, che ruolo hanno oggi i laici passionisti e come dobbiamo crescere nella comunione, per diventare una presenza cristiana significativa. Presi singolarmente i nostri gruppi hanno una voce insignificante nella società: uniti in profonda comunione, diventando una voce sola e una forza sola, possiamo avere un ruolo e una missione importante.

Alle due conferenze seguiranno **i lavori di gruppo**: è il momento in cui tutti, religiosi e laici, dobbiamo dare il nostro apporto, la nostra testimonianza, manifestare i nostri desideri, le nostre aspettative, dare suggerimenti per la crescita della nostra testimonianza e comunione. Nessuno deve disertarli, nessuno deve mettersi in un atteggiamento passivo. Non siamo venuti qui per fare i turisti e neppure dei semplici pellegrini, alla ricerca di devozioni personali. Siamo venuti per crescere, per imparare, per dare e ricevere.

Ogni giorno avremo **momenti forti di spiritualità**: Celebrazione delle Lodi e del Vespro, Via Crucis, Concelebrazione Eucaristica, che sabato sarà presieduta dal P. Generale e domenica da S. E. Mons. Nesti. Daranno una fisionomia particolare al nostro Convegno, che non è un semplice convegno di studio, ma un **"convegno vitale"**, che ci deve aiutare ad approfondire il nostro cammino spirituale e a crescere nella comunione con Dio e tra noi.

Questi giorni trascorsi insieme devono essere anche un'ottima occasione per conoscerci meglio: provenienti da tante regioni e da tanti gruppi, vogliamo comunicarci e scambiarci quanto il Signore sta operando nell'Italia Passionista. Gruppi antichi e nuovi, piccoli e grandi, con fisionomia e finalità molto diverse, siamo tutti manifestazione e frutto del grande carisma passionista, grati al Signore per averci chiamati a far parte della Famiglia Passionista.

La realtà laicale passionista è molto antica e risale al nostro Fondatore; ma il MLP è un movimento molto giovane, che ha appena dodici anni di vita. Siamo partiti da zero, senza sapere quasi nulla della realtà laicale passionista italiana. Anche se faticosamente, abbiamo fatto un discreto cammino. Dobbiamo continuare con coraggio, aiutati anche dall'incoraggiamento che ci viene dalla stessa Chiesa.

Non possiamo dimenticare che subito dopo il Convegno Giubilare dell'anno santo 2000, c'è stato il Capitolo Generale della Congregazione Passionista in Brasile. Per la prima volta sono stati ammessi anche dei laici a una parte del capitolo. I laici passionisti italiani sono stati rappresentati da Isabella Caponio. Il Capitolo ci ha dato delle indicazioni e delle disposizioni preziose per la crescita del ramo laicale della famiglia passionista. Il capitolo è stato anche un'occasione per conoscere la realtà dei laici passionisti in tutti i continenti: abbiamo visto che in molte nazioni, specialmente in America, questa realtà è molto più viva fiorente che da noi. Tutto questo non deve passare nel dimenticatoio, ma deve essere fermento di crescita.

Desidero approfittare di questa grande occasione per chiedere anche ai padri Provinciali presenti e assenti di prendere a cuore il MLP, soprattutto con la loro presenza e incoraggiamento, per quanto è possibile, con la scelta di buoni assistenti spirituali, provinciali e locali, che credono realmente al MLP, con la costituzione in ogni Provincia del Coordinamento Provinciale del MLP, secondo lo Statuto.

Chiedo agli assistenti spirituali di lavorare in comunione, di sostenersi e aiutarsi a vicenda, di non pensare solo al proprio orticello, di trasmettere ai laici la genuina spiritualità passionista tradotta per i laici.

Chiedo ai responsabili e animatori laici dei vari gruppi e movimenti di farsi modelli del loro gregge, di approfondire la spiritualità passionista, per trasmetterla ai propri gruppi, di lavorare per la comunione, di non scoraggiarsi di fronte alle inevitabili difficoltà.

Come Assistente Nazionale del MLP, sono cosciente dei miei limiti, in tutti i sensi; ma con la vostra collaborazione e i vostri suggerimenti, desidero lavorare e collaborare con tutti, con vero spirito di servizio, per accrescere la conoscenza, la comunione e la crescita del MLP.

Come dicevo anche nel Convegno del 2000, desidero lavorare per una maggiore integrazione della realtà "passionista" italiana: religiosi, suore e laici, per formare un'unica grande Famiglia. Desidero lavorare anche per una maggiore conoscenza e unione di tutti i vari movimenti e gruppi laicali passionisti italiani. Il MLP è stato rappresentato da un grande albero, con tante foglie, quanti sono i gruppi che lo compongono. Molte di queste "foglie" sono qui presenti; ma vi sono altre foglie da scoprire e aggregare. Soprattutto dobbiamo conoscerci di più e meglio: siamo foglie dello stesso albero, ma non sappiamo quasi nulla gli uni degli altri. Dobbiamo lavorare e pregare perché il Signore ci aiuti a trovare i mezzi concreti per attuare questa maggiore conoscenza, unione e collaborazione. Se formeremo davvero un albero unito e rigoglioso potremo essere anche polo di stimolo e di aggregazione per tutta la realtà laicale passionista del mondo.

La Vergine Addolorata, patrona della Famiglia Passionista, ci accompagni in questo cammino. S. Paolo della Croce e la grande schiera dei santi e sante passionisti ci siano di esempio e di aiuto. Affidiamo questo convegno anche alla intercessione di San Pio da Pietrelcina, che è stato nello spirito un vero passionista, come S. Francesco: ci ottenga dal Signore di ripartire da questo convegno rinnovati profondamente, carichi di grazia e di luce, da trasmettere anche i nostri gruppi.

#####

P. Adolfo Lippi :IL CARISMA PASSIONISTA INCARNATO NELLA VITA LAICALE

Relazione di : P. Adolfo Lippi c. p.

Introduzione : Passo biblico ispirazionale (Rm 12, 1-21):

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito 'a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Umiltà e carità nella comunità.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poichè, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi da, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

Carità verso tutti, anche verso i nemici.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

1. Paolo e Giambattista Danei danno origine alla Congregazione della Passione quando sono ancora laici.

Forse la prima importante riflessione riguardante il carisma passioni sta incarnato nella vita laicale potrebbe consistere nel ricordare che la congregazione passioni sta in quanto tale è stata fondata da un laico ed ebbe i suoi inizi con la vita associata di due laici fratelli, che erano Paolo e Giovanni Battista Danei. Cosa voglio dire con questo? Che l'idea di radunare persone che si dedicassero a far memoria della Passione del Signore non è nata nella mente di un sacerdote o di un religioso, ma nella mente di un laico attento ai movimenti dello Spirito e docile alla volontà di Dio. Certamente, fin dall'inizio i due fratelli si sono sentiti ispirati a vivere in uno stile di vita diverso da quello che avevano vissuto fino ad allora in famiglia, a vivere una vita non propriamente laicale. Ci sono, però, nella loro decisione, degli aspetti che valgono per ogni cristiano, religioso o laico che sia.

L'evento da cui prese le mosse la fondazione della congregazione passionista fu quello che Paolo chiamava la sua *conversione*. All'età di circa 19 anni, ascoltando la conversazione di un sacerdote, Paolo comprese quali sono le esigenze di una vera consacrazione battesimale e decise di darsi tutto a Dio. Cominciò allora a pregare intensamente, anche sette ore al giorno, a fare apostolato secondo le sue possibilità, pur continuando ad accudire agli obblighi che aveva nella propria famiglia. Ma Paolo era ancora laico quando vestì l'abito di eremita, quando cominciò a vivere prima da solo poi col fratello, la vita passionista, quando scoprì, in una dura esperienza di Passione, il voto che avrebbe contraddistinto la sua Congregazione, quando prese a vivere in comunità alla Madonna della Catena e quando servì nell'ospedale romano di San Gallicano.

Soltanto allora, dietro suggerimento del santo vescovo Monsignor Cavalieri, zio di Sant' Alfonso Maria de Liguori, decise, insieme col fratello, di diventare sacerdote. Da laico fu chiamato a predicare missioni al popolo, esercizi spirituali alle monache, ai seminaristi che si preparavano a ricevere gli Ordini sacri. Da laico fu superiore di comunità in cui c'era anche qualche sacerdote. Io collegherei questi fatti, che partono dalla sua conversione, con quanto il papa insegna sulla vocazione universale alla santità. La lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (n. 30), che vuole essere una lettera programmatica per l'inizio di questo nuovo millennio, insiste sulla santità richiamandosi a quanto ne dice il Concilio nella *Lumen gentium* (n. 40).

Non c'è dubbio che la vocazione alla santità dei laici Paolo e Giovanni Battista Danei fu una vocazione particolare o addirittura eccezionale che poi, di fatto, sfociò nell'ordinazione sacerdotale che Paolo ricevette all'età di 33 anni e Battista di 32. Ma forse proprio perchè Paolo aveva vissuto nel mondo un'autentica ricerca della santità piena, poté poi indirizzare tante persone laiche verso la santità vissuta nel proprio ambiente e nel proprio compito. Attraverso questa direzione spirituale, Paolo della Croce indica chiaramente come il carisma passioni sta si può e si deve incarnare nella vita laicale. Mi pare che le caratteristiche che spiccano maggiormente in questa direzione siano la saggia pedagogia spirituale che Paolo attua per ciascun discepolo e il coraggio con cui Paolo propone a persone che vivono nel mondo le più alte vette della mistica cristiana

2. La saggia pedagogia di Paolo per attuare una santità veramente laicale.

a) Agnese Grazi e i suoi familiari.

Una delle prime persone che Paolo diresse quando era ancora un giovane sacerdote fu Agnese Grazi, di Orbetello. Lei e i suoi familiari possono servire da esempio di partecipazione al carisma passionista, non solo, ma anche di fattiva cooperazione alla vita e all'apostolato della giovane congregazione. Convertitasi durante la missione che Paolo fece a Telamone, Agnese Grazi, figlia del capitano della guarnigione della città, divenne una delle più care confidenti del santo. Nacque fra loro un'amicizia - commentava il biografo Zoffoli - che si iscrive degnamente "nella storia delle amicizie dei santi". Le scriveva nel 1734: "Oh, se sapesse quanto Dio mi fa pensare all'anima sua per cooperare alla sua maggior perfezione! Mi creda che io stesso ne sono stupito" (*Lettere I*, 114).

Paolo poteva anche scriverle: "Se mi fossi accorto di aver un benchè minimo attacco alle anime che dirigo, mai più le avrei sentite, per non essere ladro dell'amore che si deve tutto a Dio" (*Lettere, I*, 149). Tuttavia poteva anche dirle che "sentiva con lei un vincolo di santa carità così spirituale che niente più, perchè tutto è fondato in Dio" (*Ibid.*). Confidava a lei i travagli interiori anche più delicati, cosa che non osava fare neanche con i suoi religiosi. Ci restano ben 165 lettere scritte da Paolo ad Agnese.

Diverse volte Paolo fu accolto in casa Grazi anche per periodi prolungati per essere curato dalle sue malattie. Se Agnese fu per Paolo e per i primi suoi compagni dell'Argentario una cara sorella, sua cognata Maria Giovanna Venturi in Grazi fu una vera madre della congregazione nascente. Giovanna era andata sposa, nel 1724 a Don Vincenzo Grazi, fratello di Agnese. La sua casa, finché visse, servì da *ospizio* per i passionisti di passaggio a Orbetello. Invano più tardi Paolo cercò di liberare la famiglia Grazi dal peso di tale continua ospitalità cercando un appartamento libero. La famiglia Grazi assiste Paolo nelle difficili lotte per l'apertura del primo convento, impegnandosi anche finanziariamente per sostenerla. Il senso di appartenenza alla congregazione era così forte da ambedue le parti che, alla morte di Agnese nel 1744 e di Maria Giovanna nel 1799, non si ebbe alcun dubbio di seppellire i loro corpi nella chiesa della Presentazione, insieme a quelli dei religiosi defunti.

La pedagogia di Paolo verso Agnese tese soprattutto a staccarla dalla ricerca di sensazioni spirituali e fenomeni straordinari. "Scacci da se - le diceva - con gran fermezza questi splendori, fragranze, ecc... Lei dice che quell'anima la visita, ecc., e io dico che non è vero, è sua immaginativa... Senta, figlia mia, lei non cammina per strada d'inganno, stia sicura, ciò glielo dico acciò non cammini con turbazione: le dico però che la sua orazione è assai materiale, piena di una viva immaginativa; verrà però il tempo che quella mente si chiara che dice verrà oscura e si camminerà più in fede, cesseranno queste cose così sensibili, che sebbene siano buone, sono però cose da bambinelli di latte" (*Lettere I*, 136-137). A volte è pedagogicamente umorista: "Ma è possibilele scrive nel 1738 - che dopo tanti avvisi non si voglia mortificare e starsi zitta a voce e in scritto per qualunque cosa che le dica? Oh santa virtù, dove sei? Basta, faremo i conti e bisognerà pagar tutto insieme" (*Lettere I*, 214). Apprezza, però, la grazia di un cuore confidente in cui riversare le sue sofferenze: "Io mi sono allungato più del dovere. Ecco con quanta confidenza in Dio si dilata il mio spirito col suo; ma non è forse dovere che il povero padre faccia qualche volta qualche sfogo di carità con i suoi figlioli?" (*Lettere, I*, 194). Agnese si ammalò a Viterbo, ma Paolo non le dette il permesso di morire: "Una figlia obbediente - le scrisse - non deve morire senza licenza del suo padre spirituale: io non le ho dato tal licenza e per dargliela voglio trovarmi presente a darle il buon viaggio per il paradiso" {p. 169} E così avvenne. Quando Agnese morì, all'età di 41 anni, Paolo si trovava per caso a casa Grazi, ammalato lui stesso. Agnese morì assistita amorevolmente dai familiari e dal padre dell'anima sua. Abbiamo qui l'esempio di una vera unità della famiglia passionista al suo nascere, con reciproco e spirituale vantaggio.

b) Tommaso Fossi.

Altro esempio di intelligente pedagogia passioni sta è quello di Tommaso Fossi. Padre di otto figli, questo piissimo uomo era tentato di lasciar tutto per dedicare a Dio la sua vita in un monastero, magari accordandosi con la moglie, era tentato di dedicarsi alla devozione trascurando i doveri del proprio stato e gli stessi doveri coniugali, pretendeva dai figli un modo di vestire e di comportarsi più da religiosi che da giovani della buona società. Paolo non si stanca di consigliarlo perchè viva con fedeltà la sua vita di laico. Più volte deve scrivergli esortazioni simili alle seguenti che si trovano in una lettera del 1738:

“E' necessario che lei faccia una vita da buon cristiano accasato e che attenda agli obblighi del suo stato, che accudisca alla sua casa; lei sa che sempre le ho detto ed insinuato questi sentimenti. Questa è la volontà di Dio e lei può farsi santo in mezzo ai suoi affari quando sono diretti alla pura gloria di Dio... Mangi il suo bisogno, si mantenga forte per poter fare i suoi affari; il suo debole

corpo non ha bisogno di penitenze afflittive. Pigli volentieri le penitenze che le manda Dio" (*Lettere I*, 545-546).

Diverse volte lo deve esortare a non fare predizioni, ad evitare di assumere su di se la direzione spirituale di altre persone. Paolo si rallegra che i figli del Fossi siano ottimi cristiani, ma non crede alla vocazione monastica di una delle sue figlie: "Cotesta figliola non ha la vocazione di essere monaca ne a Piombino ne altrove" (*Lettere L* 606). In una lettera deve distoglierlo dal proposito di ritirarsi lui e la moglie in qualche monastero, in un'altra da quello di ritirarsi lui, lasciando alla moglie il peso della casa: "Che il marito possa ritirarsi a vita religiosa lasciando la moglie alla cura dei figli e della casa non cammina ne si può permettere" (*Lettere I*, 641). Uno dei problemi ricorrenti è quello della continenza coniugale che Tommaso voleva praticare per se ed imporre, almeno moralmente, alla consorte:

"Lei sa che intorno alla continenza coniugale - gli scrive nel 1746 - io sono sempre stato forte, massime per le prove da lei riferitemi in scritto e a voce: l'uno e l'altra devono stare in santa libertà coniugale, cioè di sempre essere in libertà *tam petendi quam reddendi*. Così si conserva più la santa carità e si chiude la via al diavolo per molte tentazioni, massime per la gelosia che Vostra Signoria mi accenna. Vede dunque e tocca con mano che è errore il fare tali risoluzioni? Che forse *ex parte uxoris* nascono più da modestia che da risoluzione di volontà?" (*Lettere I* 554-555).

Paolo rivela in queste lettere, come altrove, una fine psicologia e grandi doti pedagogiche. L'equilibrio che qui manifesta sarà confermato dai precetti che darà ai suoi religiosi a riguardo del ministero della confessione:

"Sfuggano per quanto si potrà il dogmatizzare e se non fosse in grandissima necessità, oppure in cose più chiare del sole, non dire ai penitenti: <questo è veniale, questo è mortale, questo è niente> , particolarmente in materia di purità, perchè se sbagliano un tantino possono incorrere in molti guai. Nel consigliare allo stato celibe possono esaltare quanto vogliono la santa verginità, ma stiano cautelati di non mostrar basso concetto del santo matrimonio o avvilirlo con parole poco decorose e poco proprie di un tanto sacramento" (*Biografia di A. Lippi*, 340-341).

Si può osservare qui che la santità autentica non ha nulla a che vedere con la morbosità, gli scrupoli, le paure proprie di una falsa immagine di Dio facente parte di una discutibile religiosità e Paolo è certamente un tale santo. Egli modera la tendenza alla radicalità e allo scrupolo proprie del Fossi e gli dà saggi consigli pedagogici. Gli scriveva nel 1755:

"Lei deve attendere a dare una santa educazione ai suoi figlioli maschi e femmine procurando d'imprimergli una devozione soda, stabile e perseverante, con occhio interiore attento a guidarli in quella via in cui li vuole il Signore, il che si conosce dai loro andamenti e inclinazioni esteriori. Mi spiego per esempio. Un padre di famiglia è uomo spirituale, che attende all'orazione, all'esercizio delle sante virtù, ecc; questo padre vorrebbe i figli in un tratto tutti santi, li vorrebbe tutti religiosi se sono maschi e tutte monache se sono femmine e si contrista se non vede in essi tale inclinazione e vocazione. Un tal genitore non fa bene, egli è indiscreto, contrista ed esacerba i figli e figlie che non si sentono tal vocazione e gli fa perdere l'amore alla devozione" (*Ib.* 650).

Così diretto, il Fossi evitò di sbagliare nella formazione dei figli a causa della sua tendenza al misticismo. E Dio premiò la sua umiltà e docilità, perchè, mortagli la moglie nel 1767, pote attuare il suo sogno di diventare passioni sta e sacerdote, passando in congregazione gli ultimi sedici anni della sua vita. A lui, nell'occasione della sua ordinazione sacerdotale, scrisse una delle lettere più altamente mistiche che abbia scritto ai suoi religiosi, parlandogli della morte mistica e della divina natività che si attua nella persona che si consegna docilmente totalmente a Dio.

3. Gli alti ideali mistici che Paolo propone ai laici.

Questo ci introduce a parlare degli autentici ideali mistici che Paolo proponeva ai laici che dirigeva. Autentici, cioè non fantastici o sentimentali o vagamente devozionali. Si ha l'impressione, a volte, che quegli ideali - soprattutto il cammino interiore che lui ricavava dalla lettura delle opere di grandi mistici come Taulero, Giovanni della Croce e Francesco di Sales. Paolo li proponga più facilmente ai laici che ai suoi religiosi. Fra i numerosi testi che si potrebbero citare, mi pare che il testo di una lettera scritta alla venerabile Lucia Burlini sia, a questo proposito, il più significativo:

"Tutta umiliata e riconcentrata nel vostro niente, nel vostro niente potere, niente avere, niente sapere, ma con alta e filiale confidenza nel Signore, vi avete da perdere tutta nell'abisso dell'infinita carità di Dio, che è tutto fuoco d'amore: *Deus noster ignis consumens est*, ve lo spiegherà don Giannantonio; ed ivi in quell'immenso fuoco lasciar consumare tutto il vostro imperfetto e rinascere a vita deifica, vita tutta d'amore, vita tutta santa e questa Divina Natività la farete nel Divin Verbo Cristo Gesù Nostro Signore.

Avvertite però che questo divin lavoro si fa nel più intimo dello spirito, nel più segreto gabinetto, ecc. sicchè morta misticamente a tutto ciò che non è Dio, con altissima astrazione da ogni cosa creata, entrate sola sola nel più profondo della sacra solitudine interiore, nel sacro deserto; e questa sacra entrata si fa con l'annichilamento, si fa con la fede e il santo amore, con alto staccamento da ogni contento sensibile per santo che sia, a cui mai si deve riguardare e tanto meno riposarvisi; ed in tal forma, ogni volta che si fanno queste introversioni o ritiramenti interiori, stando in sacro silenzio di fede e di amore, l'anima rinasce ogni momento a nuova vita di carità nel Divin Verbo che sempre ascolta ed ama, ecc. Oh, quanto avrei da dire!" (*Lettere II*, 724-725).

Si possono facilmente riconoscere qui i temi fondamentali della grande corrente mistica dell'Occidente cristiano, risalente, appunto al Taulero. Niente avere, niente sapere, niente avere: è il distacco che ogni autentico cammino verso Dio suppone, è il distacco dagli idoli del mondo di cui parla tutto l'Antico Testamento, la rinuncia e l'assunzione della croce quotidiana di cui parla il vangelo. Perdersi nel fuoco della carità divina: è il primo e massimo dei comandamenti, l'esperienza della figliolanza e dell'abbandono totale al Padre. Morte mistica e nascita del Verbo nell'anima: è la tesi fondamentale della mistica battesimale propria di San Paolo della Croce, che il compianto Costante Brovetto propose come chiave di lettura di tutta la sua spiritualità, già nel 1955. Solitudine con Dio, sacro deserto, silenzio: sono termini essenziali di ogni autentico cammino verso Dio. Quelle che Paolo, con Taulero, chiama *introversioni o ritiramenti* interiori non sono altro che gli atti concreti e quotidiani con i quali ogni cristiano rinnova la sua consacrazione battesimale, nella morte e risurrezione di Gesù (cf Rm. 6, 1-11).

4. Come attualizzare questi insegnamenti nel Movimento laicale passionista?

Movendo sia dagli insegnamenti del Santo Fondatore e degli altri santi che ci hanno preceduto in questa Famiglia religiosa, sia dalle esortazioni alla santità del papa Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte*, mi pare che la via da seguire sia quella dell'autenticità della sequela di Paolo della Croce. Se il teologo Karl Rahner poteva dire che il cristianesimo del futuro o sarà mistico o non sarà, molto più, credo, noi possiamo dire che la Famiglia passionista sta di oggi o vivrà in un'autentica comunione mistica con Dio o finirà di esistere. Parlando molto sinceramente credo che ognuno di noi ha già visto che le forme superficiali di aggregazione non durano o non sono feconde. Cosa intendiamo per forme superficiali? Il cercare nell'appartenenza a un gruppo laicale un'uscita dal proprio isolamento. Il cercare una realizzazione di se stessi in un protagonismo religioso. Il prendere alla leggera questa appartenenza, trasformandola in una specie di piacevole cameratismo. Il cercare soddisfazioni di tipo religioso, ma non un vero impegno di consacrazione, secondo quanto rimproverava Gesù nel vangelo: non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre (Mt 7, 21).

Intendiamoci: il bisogno - ad esempio il bisogno di uscire dalla propria solitudine e dall'insignificanza della vita - può essere un mezzo con cui Dio ci chiama. E' una povertà interiore. Ma non ci si può fermare nella soddisfazione del bisogno e non si può bloccare il gruppo nella propria soddisfazione. Questo sarebbe rendere vani i doni di Dio e la croce di Gesù. La via di Dio non consiste nemmeno nell'abbracciare sterili sacrifici nei quali si cerca una segreta superiorità e una gola spirituale. Abbiamo sentito come era chiaro Paolo nell'ingiungere a Tommaso Fossi di pensare ai suoi figli, di non fare soverchi digiuni, di permettere alle figlie di vestire come persone della buona società, di evitare astinenze coniugali. Dio non apprezza le nostre opere buone - insegnava Taulero - ma la sua opera in noi. Come passionisti non siamo chiamati a gratificarci con riti, pellegrinaggi e nemmeno con opere di carità fatte senza discernimento, ma a discernere con umiltà il volere di Dio sulla nostra vita e adempierla.

I capisaldi della mistica di Paolo della Croce sono l'esperienza della figliolanza in rapporto a Dio Padre che egli esprimeva con l'invito a stare nel seno del Padre, la conseguente ricerca e attuazione della volontà di Dio nella propria vita, la morte mistica congiunta con la divina natività che costituiscono l'esperienza concreta del morire ogni giorno alla mentalità del mondo e del rinascere come Gesù Cristo, così da poter dire con l'Apostolo: non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me. Caposaldo della mistica della Passione è ancora la chiara percezione del legame intrinseco che c'è fra il più alto grado della donazione di se e la sofferenza: non c'è amore più grande di quello che è dimostrato da chi dà la vita per la persona amata, dice Gesù. E Paolo della Croce parla di un Amore doloroso e dolore amoroso nel quale l'anima si rallegra e fa festa (*Cf Lettere II, 440*).

5. Il martirio di sangue e il martirio quotidiano.

E qui si apre un discorso che il papa ha fatto ripetute volte negli ultimi anni, particolarmente nella lettera apostolica *Tertio millennio adveniente* (n. 37). Nello splendido volume di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, intitolato *Il secolo del martirio*, del quale nella nostra rivista *La Sapienza della Croce*, stiamo pubblicando delle schede bibliografiche che 10 sintetizzano, l'autore, sulla base di pronunciamenti papali, dice che non ci sono solo martiri della fede, ma anche martiri della carità e della giustizia. Si allarga il martirologio, non soltanto perchè vi si annoverano i martiri appartenenti ad altre confessioni religiose, ma anche perchè vi si accolgono i martiri laici che sono morti nel compimento del loro dovere o per aiutare qualcuno. In Italia potremmo ricordare i nomi di Salvo D'acquisto, di Walter Tobagi, ucciso nel 1980, di Giovanni Falcone, di Paolo Borsellino e di Rosario Livatino. Ma si potrebbero citare un'infinità di altri laici morti per salvare ebrei o altri perseguitati durante la dittatura nazista o per contrastare quella comunista.

Si è insistito tanto, nella ecclesiologia del nostro tempo, perchè il laico non fosse definito negativamente, come colui che non è ne sacerdote, ne religioso, ma positivamente come colui che fa parte del popolo di Dio. Come si vede da questi esempi, essere laici non vuol dire avere una collocazione di ripiego nella Chiesa, per cui uno possa dire: non sono obbligato all'eroismo a cui sono obbligati sacerdoti e religiosi, perchè non sono stato chiamato. Ogni cristiano è battezzato e, in quanto tale, è consacrato nella morte e nella risurrezione di Gesù e questa è la consacrazione radicale anche per noi sacerdoti e religiosi, la consacrazione a cui sempre bisogna tornare. Partecipiamo alla risurrezione e alla vita nuova nella misura in cui partecipiamo alla morte. L'esercizio del proprio dovere secolare può richiedere il sacrificio della vita e lo richiede spesso oggi.

Ma se poi consideriamo la prospettiva di una vita laicale cristiana quale è descritta, ad esempio, nel fondamentale documento *Christifideles laici*, ci rendiamo conto che non è possibile realizzarla senza una forza di Spirito Santo che genera una carità eroica. E' il martirio della vita quotidiana, per cui la Chiesa, dopo aver canonizzato coloro che avevano versato il loro sangue per la fede, prese a canonizzare anche coloro che avevano offerto giorno per giorno l'intera vita per la fede, la carità e la giustizia.

6. Il laico cristiano secondo la *Christifideles laici*

La *Christifideles laici* suppone che il laico coltivi anzitutto la sua vita di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, si santifichi nel mondo, mantenga una comunione organica con i ministri consacrati, sia inserito nella parrocchia e nella diocesi e, se ne sente una particolare chiamata, si inserisca anche in qualche aggregazione ecclesiale, per aiutarla ed essere aiutato nel cammino di fede. Più ancora: il laico è chiamato a partecipare attivamente dell'azione apostolica della Chiesa, dedicandosi alla nuova evangelizzazione della società scristianizzata, operando nella famiglia, cellula fondamentale della Chiesa e della società, contribuendo alla carità e alla solidarietà, impegnandosi a livello politico affinché la *polis* non sia abbandonata in mano ai miscredenti e ai malfattori, operando per la pace a tutti i livelli, evangelizzando la cultura e le culture. Nella varietà delle vocazioni e dei carismi, si offrono poi alla riflessione del laico diversi ambiti in cui può essere chiamato a servire: i bambini, i giovani, gli anziani, i malati, gli ambiti educativi. Si conclude invitando ogni laico a scoprire, nel discernimento dello Spirito, la propria missione nella Chiesa. Ce ne sarebbe a sufficienza per spaventarsi e scappare, se non ci fosse la confidenza nella forza dello Spirito Santo, nell'aiuto di Maria e dei santi che sono già nella Chiesa del Cielo e intercedono per noi.

Tornando a San Paolo della Croce, ci possiamo meravigliare di quanto tempo lui abbia dedicato alla direzione spirituale di laici. Ha scritto certamente alcune decine di migliaia di lettere di direzione a loro e ci possiamo domandare se, così, non abbia tolto tempo all'evangelizzazione delle masse. Rispondiamo che certamente non ha perso il suo tempo, in quanto egli sapeva che le persone che andava formando ad una vita di fede più intensa e impegnata, sarebbero stato un lievito e un fermento per animare e rinnovare la Chiesa e la società, cominciando dalla comunità parrocchiale in cui vivevano. Questo deve essere il Movimento laicale passioni sta oggi: un gruppo di persone di cui si ha una cura particolare e che si aiutano tra di loro per essere poi fermento di vita e testimonianza viva nella Chiesa e nella società.

Guardando a questo ideale, si è insistito tanto nell'impegno per la formazione personale e comunitaria, cioè dei singoli e dei gruppi. Non si vuole, con questo, mortificare la gioia dello stare insieme, del condividere la vita dei religiosi e delle religiose passioniste, del respirare il comune carisma. Si vuole, piuttosto, approfondire questa fraternità, fondandola veramente sulla condivisione di un carisma conosciuto e amato, utilizzare tutti i doni che Dio ci concede, particolarmente il tempo in cui stiamo insieme. Ogni gruppo spirituale o movimento ecclesiale che fa sul serio, coltiva la vita interiore dei propri membri attraverso l'ascolto della parola, la preghiera comunitaria, la direzione spirituale, i ritiri, gli esercizi spirituali ed altri mezzi. In alcune province esiste anche la possibilità per i laici di condividere la vita delle comunità passioniste. La storia della congregazione della Passione mostra che i religiosi e le comunità passioniste hanno attuato attraverso i secoli una vera scuola di preghiera e di vita cristiana che ha dato frutti di santità. Chi non conosce Santa Gemma Galgani, cresciuta sotto la direzione spirituale del passionista P. Germano Ruoppolo? Nell'ultimo secolo si sono avuti altri splendidi fiori di santità nella vita secolare sotto la direzione di santi religiosi passionisti. Basti pensare alla venerabile Lucia Mangano diretta da P. Generoso Fontanarosa e alla Serva di Dio Edvige Carboni, diretta da P. Ignazio Parmeggiani. Tali direzioni spirituali erano anche un vero cammino spirituale fatto insieme dal sacerdote passionista e dalla persona laica secolare.

Nel documento programmatico per il nuovo millennio, intitolato appunto *Novo millennio ineunte*, il papa richiama tutti i cristiani alla vocazione universale alla santità, di cui parlava chiaramente la costituzione dogmatica del Concilio ecumenico *Lumen gentium* (nn. 30-31). Dice il papa: "Chiedere a un catecumeno: vuoi ricevere il battesimo? , significa al tempo stesso chiedergli: vuoi diventare santo? ...Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni 'geni' della santità. Le vie della santità sono molteplici e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani e tra di loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. E' ora di riproporre a tutti con

convinzione questa "misura alta " della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. E' però anche evidente che i percorsi della santità sono personali ed esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare la ricchezza della proposta offerta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa" (n. 31).

Voglio chiudere questa riflessione condivisa, mostrando come una persona dalla vita estremamente semplice quale fu Edvige Carboni, una stigmatizzata sarda morta cinquanta anni or sono, il 17 febbraio 1952, a Roma, aveva interiorizzato la chiamata universale alla santità e l' amore totalitario verso il Signore Gesù. Scriveva nel suo diario nel marzo 1942:

"Gesù è buono. Gesù mi ama, Gesù non mi abbandona, io Gesù l'amo tanto, l'amo quanto non è stato mai amato, vorrei avere nelle mie mani tutti i cuori degli uomini e tutti li darei a Gesù. Del mio cuore ne vorrei fare una candela per rimanere sempre accesa davanti a Gesù sacramentato. Gesù, Gesù, tu lo sai quanto ti amo; se tu mi mandi nell 'inferno io lì non farò altro che cantare lodi a te e alla Mamma celeste e farò sentire la mia voce gridando: Gesù ti amo, Gesù ti amo, Gesù ti amo, t'amo sebbene mi veda nemica ai tuoi occhi; puniscimi quanto vuoi, sempre ti amerò. Notte e giorno vorrei starmene vicino a Gesù sacramentato; vorrei morire ai tuoi piedi, o Gesù. Vorrei che il mio cuore si struggesse di amore per te, o Gesù; niente altro desidero: solo che il mio cuore si possa sciogliere davanti a te come unna candela di cera. Non voglio beni terreni, non onori, il tuo amore mi basta. Gesù, dammi tanto amore quanto ne sei degno; vorrei morire bruciata d'amore per te, o Gesù. Se fossi un angelo, prenderei una tromba, farei il giro dell 'oceano griderei a tutti gli esseri umani: amate Gesù, amatelo uomini, amatelo il buon Gesù. Ricordate che è morto in croce per salvare noi miseri peccatori"(1).

(1) *Diario*, riportato in *Testimonianze e documentazioni*, cit., pp. 82-83. 7

#####

P.Adolfo Lippi : il carisma passionista incarnato nella vita laicale.

Domande per lavori di gruppo:

- 1) Al di là del devozionismo sentimentale e della ricerca di gratificazioni religiose, cerco aderendo agli insegnamenti del Santo Fondatore, una solida devozione e consacrazione alla Passione di Gesù ?
- 2) L'appartenenza alla Famiglia passionista è pura ricerca di compagnia oppure è veramente risposta a una vocazione che implica donazione di me stesso, preghiera, cooperazione vera?
- 3) Come coltivo la chiamata del Signore a far parte della Famiglia passionista, quali sono i mezzi che uso per la formazione del mio spirito: meditazione, frequenza dei sacramenti, direzione spirituale, letture, incontri di ascolto della Parola e di preghiera, amicizie veramente costruttive o altro ?
- 4) La persuasione che la vita cristiana è un martirio quotidiano e, qualche volta, anche martirio cruento, mi spaventa? In quanto laico passionista, mi sento di essere, insieme a tutti gli altri membri della Famiglia passionista, custode del carisma della Croce nella Chiesa, carisma di amore e di vita che non teme il sacrificio, affinché la croce non sia neanche oggi svuotata (1 Cor. 1, 17).

Sintesi lavori di gruppo

1° gruppo

Stare sotto la croce non significa andare in cerca di gratificazioni: ciò sarebbe estremamente delittuoso. Pertanto è necessario seguire gli insegnamenti che ci vengono in virtù del nostro Battesimo. E allora? L'umiltà è alla base di tutto. Lo spirito di abnegazione ci porta a seguire il crocifisso dovunque egli sia. La nostra gloria dobbiamo cercarla vicino ai crocifissi cioè ai bisognosi vicini alla passione di Cristo. Là pescheremo le perle della perfezione. Ciò è sacrificio, ma il ricorso alla croce è l'unico rimedio al male che ci circonda.

Forse a volte l'appartenenza ad una famiglia passionista è pura ricerca di compagnia, ma secondo noi è anche una chiamata, una forte vocazione. Gesù non chiamò forse i suoi discepoli? Non sono essi i nostri apostoli? Lodiamo il Signore che ci chiama e che ci unisce: importante è ascoltarlo e accettarlo.

Alla base di tutto c'è la "chiamata" che si fa sentire dentro di noi, chiamata che può raggiungerci nei momenti più inverosimili e strani. Antonio, giovanissimo in mezzo a noi, è rimasto innamorato della famiglia passionista dopo aver ascoltato una predica di un padre passionista. "Ho pianto di dispiacere quando ho sentito che il campo scuola non sarebbe più stato organizzato". Ora attende di seguire il cammino che Gesù gli ha assegnato insieme al religioso Passionista che lo ha capito e che ha iniziato a seguirlo.

Certamente senza il dono di sé a Gesù, non si va da nessuna parte: Cristo è lì che ci attende con il nostro bagaglio di imperfezioni ed è pronto ad accoglierci fra le sue braccia.

La convinzione che la vita cristiana sia un martirio quotidiano senz'altro ci spaventa, ma nella considerazione cristiana dettataci dall'esempio del crocifisso, ciò che salva noi è la sua partecipazione ai nostri dolori.

L'ascolto della parola tradotta in un'imput missionario -"induc in alto"- del Papa, ci proietta all'esterno dei nostri gruppi e serve a rivitalizzare ciò che è dentro di noi.

2° gruppo

- 1) Necessità di una solida devozione alla Passione di Nostro Signore.
- 2) Oggi l'edificazione della Chiesa è da compiere vivendola e portandola in famiglia.
- 3) In Passione Domini: vita homini innanzi tutto! Nel Getzemani Gesù si vede abbandonato da coloro sui quali contava di più, ma nel momento culminante della crocifissione si ritrova con la "famiglia", la madre ed il figlio, gli affetti più stretti.
- 4) Meditare e vivere la Passione dedicandoci ai crocifissi di oggi con sorridente amore (esperienza quotidiana vissuta da componenti del gruppo di lavoro).
- 5) Maggiore conoscenza del carisma di S. Paolo della Croce per poterlo vivere e metterlo in pratica nella vita fino ad arrivare ad una consapevole consacrazione (che non è richiesta a tutti): testimonianza di una consacrata
- 6) Una volta acquisita bene questa conoscenza attuare l'insegnamento del Vangelo ed essere lucerna sul tavolo e non sotto.
- 7) Nonostante la notevole distanza dai religiosi passionisti si riflette e si prega anche con più devozioni sulla passione di Nostro Signore, in realtà a volte contrarie perchè mettono in risalto l'aspetto di Misericordia e non di Passione.
- 8) Si ribadisce ancora la necessità di interrelazioni tra il MLP per un più sereno confronto.
- 9) Riflessioni del postulante Filippo che dopo 4 anni di lavoro ha scelto di conoscere meglio e seguire poi S. Paolo della Croce.

3° gruppo

Nel terzo gruppo si è preferito una comunicazione di esperienze personali, fermandosi ad approfondire in modo particolarmente la 3° e la 4° domanda.

Ci siamo ritrovati dentro queste esperienze perchè hanno toccato il cuore di tutti e sono state raccontate con molta semplicità ed immediatezza.

Dai vari interventi è emerso che, nella chiamata delle varie vocazioni è importante la famiglia. Infatti in un ambiente favorevole, dove si respira la presenza di Dio, si è agevolati. L'amore verso la Croce è anche un atto di fede che dobbiamo portarci sempre dentro. Sentire sempre nella nostra vita la presenza di Cristo. E' vero che in tanti momenti della nostra esistenza c'è il buio, ma c'è sempre il Signore che ci illumina. Perciò è importante vedere questo filo conduttore. Se si ha presente questo, si accettano i momenti di martirio, momenti profondi anche dell'animo. Nel nostro cammino spirituale, ci si sente chiamati da Dio e con i sacramenti, le letture, la direzione spirituale, si ha la forza di andare avanti. Tutto ciò diventa cibo, sono allenato, non ho paura, c'è sempre il Signore. Il carisma di S. Paolo della Croce, che è un carisma che trascina, se è vissuto in modo autentico, è valido anche oggi. S. Paolo predicava un amore donato fino in fondo. Le esperienze raccontate sono state autentiche: " il Signore mi ha sconvolto la vita in modo positivo. Ho sperimentato la Provvidenza, vivo con la certezza che il Signore mi aiuta sempre. Anche l'esperienza raccontata da un seminarista è stata toccante: ho pregato, ho pianto, poi ho scelto la FAMIGLIA PASSIONISTA perchè mi è stata presentata come scuola di preghiera.

4° gruppo

L'incontro ha messo in luce la continua ricerca da parte di tutti, di approfondire il carisma di S. Paolo della Croce e di conseguenza la Passione di Gesù.

E' emerso altresì il desiderio di nutrirsi della parola di Dio con una meditazione più attenta e colma di amore, riconoscendo che la sola meditazione o la sola preghiera non sono sufficienti ad un incontro con il Signore.

In tutti i partecipanti c'è il desiderio di conoscere la Bibbia, imparare a pregare meglio e partecipare alla liturgia delle ore. Ognuno ha partecipato con gioia al senso di comunione raggiunto con i fratelli, apprezzando il modo di unità con cui si affrontano i problemi. L'accettazione della croce in un primo momento scoraggia, fa paura; ma nel momento in cui si incontrano le difficoltà, il dolore, in essa si trova conforto e consolazione. Considerando Dio nostro Padre, ed affidando a Lui con la preghiera ogni problema, si vive la sua figliolanza.

Dalla relazione di P. Adolfo Lippi si è capito che essere mistici, bisogna avere una comunione con Dio, avere un'esperienza diretta con Lui in Gesù.

Essere santi nella quotidianità prendendo il largo, come ci dice il Santo Padre.

5° gruppo

Il gruppo, nel vissuto dei suoi componenti, ha individuato una sua adesione alla spiritualità passionista, riconoscendo l'importanza del devozionismo sentimentale e puntando lo sguardo al Crocifisso che è fondamento di tutta la spiritualità cristiana.

Una vera consacrazione alla croce avviene facendo violenza a noi stessi, cioè rompendo il guscio del nostro egoismo, entrando in conversione con la passione di Cristo, la quale ci porta ad amare veramente le varie sofferenze morali, fisiche e soprattutto spirituali. Una sorella presente ha definito queste sofferenze i "dolcetti di Gesù".

Il gruppo ha riconosciuto la sua appartenenza alla famiglia passionista non come una ricerca di compagnia, ma come volontà di integrazione, riconoscendo la complementarietà fra religiosi e laici, uniti nella spiritualità di S. Paolo della Croce, che ha come "territorio" il Calvario.

La grazia dell'approfondimento di questa spiritualità, ha consentito di portare nel gruppo la testimonianza di una sorella, in sofferenza fisica, nella quale la sintesi di questa esperienza è stata l'affermazione che più si soffre, più si ama!

Il gruppo usa tutti i mezzi indicati nelle domande.

Per rispondere alla 4° domanda, bisogna preliminarmente riconoscere la necessità del dono di una fede grandissima e ben impiantata in noi, da richiedere continuamente a Dio e custodirla, anche perchè le realtà in cui viviamo vorrebbero evitare il dolore in genere e questo certo deve maturare nelle nostre coscienze.

Il laico passionista proprio perchè il suo terreno è il Calvario, deve essere più partecipe alle difficoltà dei fratelli, condividendole. In sintesi, il martirio quotidiano si traduce nel vivere in modo straordinario le azioni quotidiane della vita.

P. Eugenio Circo ha specificato che il vanto del carisma passionista è la croce.

In una riflessione finale sul convegno e sul movimento, è emersa la necessità della presenza dei giovani, sia laici che religiosi (novizi, studenti) che rappresentano il "futuro" per tutti, laici e consacrati.

6° gruppo

La sofferenza avvicina o allontana da Dio? E' stata la domanda che ci siamo posti, ed alla fine abbiamo appurato che la sofferenza è una prova di amore da parte di Dio, è mezzo di purificazione ed occasione per essere vicini al suo Figlio sofferente.

Sono state ascoltate alcune testimonianze di persone che, nella più cruda sofferenza, sono state aiutate a capire questo significato dell'amore di Dio che sta vicino alle sue creature che soffrono.

Ci ha molto colpiti la riflessione di P. Lippi: Dio non ci ama per le nostre buone azioni. Esse servono solo ad appagare il nostro essere e noi ne chiediamo la riconoscenza da coloro che abbiamo beneficato!

Dio ci ama particolarmente per quanto gli permettiamo di operare nella nostra vita e per la docilità con cui accettiamo il suo volere.

Siamo chiamati al superamento del puro devozionismo fatto di contemplazione, stando vicino a tutti i sofferenti, sia nello spirito che nel corpo, in modo particolare quelli che non sono sostenuti, in quei duri momenti, dalla fede.

E' questa la luce che deve illuminare noi laici passionisti ed essere noi stessi luce per tutti quelli che ci avvicinano.

7° gruppo

La riunione è stata introdotta con la lettura delle domande e ciascuno, a turno, ha avuto poi l'opportunità di dare la propria testimonianza.

Alcuni componenti del gruppo di lavoro che solo da poco si sono accostati alla famiglia passionista, hanno espresso il proprio desiderio di migliorare la loro vita ed hanno evidenziato l'importanza della preghiera. Coloro invece che vivono la realtà passionista da molti anni e considerano la propria appartenenza come chiamata, come dono al quale, si è risposto in modo consapevole, considerano che questa con la sia la strada giusta per la propria formazione.

E' attraverso la sofferenza che si scopre Gesù Crocifisso come compagno di viaggio, è nella sofferenza che si può conoscere la verità su se stessi e sperimentare Gesù Cristo come VIA, VERITA' e VITA.

Spesso siamo convinti di amare Cristo e i fratelli, ma basta una difficoltà e cadiamo nello sconforto. E' proprio lì, nella nostra debolezza che Cristo ci fa rinascere ed iniziamo ad amare. L'apostolato non è gratificazione, ma è umiltà!

Per tutti è risultato indispensabile essere seguiti da un padre spirituale passionista che ci aiuti nella formazione. La sua partecipazione alle riunioni del MLP con la meditazione della Parola, la guida alla lettura delle lettere di S. Paolo della Croce, la celebrazione eucaristica, sono basilari per un cammino verso la santità.

Ci si augura che la condivisione delle esperienze di ognuno, possano essere di stimolo per tutti nell'affrontare la quotidianità con rinnovato slancio!

8° gruppo

L'ottavo gruppo dopo la presentazione dei singoli partecipanti, ha riletto con attenzione le domande proposte da P. Lippi alla fine della sua relazione.

Si è sviluppato un dialogo aperto a cui hanno partecipato tutti, con testimonianze e riflessioni personali e da cui è emerso quanto di seguito riportato:

un po' tutti i componenti del gruppo di lavoro si sono avvicinati agli insegnamenti di S. Paolo della Croce, per un sincero bisogno di Dio e partendo da varie esperienze di sofferenza e di situazioni problematiche di vita, hanno riscoperto nella Croce di Cristo il senso della propria vita.

Tutti avvertono l'esigenza forte di trovare modi sempre più adeguati per accogliere altri fratelli che si accostano per la prima volta al nostro movimento. Avendo per costoro rispetto, pazienza ed particolare attenzione.

L'appartenenza alla Famiglia passionista è per gli aderenti la scuola dove apprendere la sapienza della croce, per crescere in una devozione sempre più solida e per rinforzare nell'ascolto della Parola, la consacrazione alla passione di Gesù. Consacrarsi alla Passione di Gesù ha il significato per alcuni, di piantare la Croce di Cristo nel proprio cuore ed ad essa aggrapparsi saldamente specialmente nei momenti più difficili della propria vita.

Tutto ciò è realizzabile solo se nei gruppi aderenti al MLP c'è una forte comunione fraterna, con incontri di formazione, di catechesi, di approfondimenti, insieme con gli assistenti spirituali. Bisogna incoraggiare e favorire sia la formazione spirituale del gruppo sia, soprattutto, dei singoli, come appunto faceva S. Paolo della Croce nella direzione spirituale. Personalizzare il cammino di fede di ognuno per favorire sempre più una linea di cammino in tutto il movimento. Si propone di organizzare annualmente incontri di formazione con gli assistenti spirituali insieme ad i responsabili dei gruppi, per realizzare quell'integrazione auspicata dall'assistente nazionale - P. Alberto Pierangioli - nel suo discorso introduttivo.

E' questo l'augurio rivolto a tutti nella speranza-certezza di crescere nella comune identità.

9 gruppo

Il nono gruppo è costituito da 16 persone provenienti dalle Provincie di Palermo, Cosenza, Brindisi, Lecce, Bari, Napoli, Rimini, Forlì, Roma. Fanno parte del MLP da un minimo di un anno ad un massimo di otto anni. Alcuni frequentano anche altri gruppi di preghiera, fanno catechismo in parrocchia e si occupano di disabili, di abbandonati, collaborano con la Caritas.

Il denominatore comune per loro è la costante presenza di un sacerdote passionista al quale rapportarsi.

Sentono l'esigenza della preghiera, dell'approfondimento della Parole di Dio e della conoscenza della spiritualità di S. Paolo della Croce (risposta alla 3° domanda).

Dalle loro testimonianze è emersa una forte adesione e partecipazione alla Passione di Nostro Signore, come ha puntualizzato un partecipante: "con Maria e Giovanni ai piedi della Croce" (risposta al 1° quesito).

Considerano la partecipazione al 7° convegno Nazionale un arricchimento reciproco e tutti convengono nell'affermare che la vita è piena di difficoltà ma l'appartenenza al MLP ed il cammino

formativo in esso svolto, dà loro la forza di affrontare serenamente le difficoltà quotidiane (risposta alla 2° domanda).

N.B.

I testi qui riportati, sono stati forniti alla Segreteria Nazionale / M.L.P., dai responsabili dei vari gruppi di lavoro.

#####

Messa Vespertina Ss. Pietro e Paolo : riflessione di P. Alberto Perangioli.

Questa messa vespertina in preparazione alla solennità dei Santi Pietro e Paolo non è capitata a caso in questo primo giorno pieno del Convegno.

Oggi abbiamo riflettuto sul grande dono del carisma passionista, dato da Dio per mezzo di San Paolo della Croce a tutta la Chiesa, cioè ai consacrati e ai laici.

Ma il Movimento laicale, prima di essere passionista, deve essere ecclesiale, deve essere inserito pienamente nella Chiesa di Dio. Oggi ci sono state indicate alcune condizioni perché il M. L. sia passionista; la solennità dei due grandi Apostoli ci aiuta a riflettere sulle condizioni necessarie perché sia ecclesiale.

Conosciamo i due Apostoli che celebriamo: sono le due colonne fondamentali della Chiesa. Diversissimi per carattere, personalità e formazione, sono uniti nell'amore appassionato per Cristo.

Simone detto Pietro, un umile pescatore, s'innamora di Gesù a prima vista, lascia moglie, figli e lavoro, per seguire Cristo e diventare pescatore di uomini. E' sempre al fianco del Maestro, si dice pronto a morire per lui, ma è debole, cade alla prima prova e rinnega il suo maestro, giurando di non conoscerlo. Poco dopo piange disperatamente per la sua caduta. Gesù ha pregato per lui e a lui Gesù risorto riserva un'apparizione particolare, per confermarlo nella fede. Chiede poi al nuovo Pietro un triplice atto di amore; e Pietro, pentito e perdonato, può dirgli con sincerità: **“Signore, tu sai tutto: tu sai che ora io ti amo”**. E Gesù gli conferma la missione di pascolare il suo gregge, di guidare la sua Chiesa. Pietro non si tirerà più indietro nel seguire Cristo e nel guidare la Chiesa; la sua fede ora è solida, fino a compiere grandi miracoli nel nome di Gesù, come abbiamo ascoltato dalla prima lettura; la sua fede è tanto grande che basta la sua ombra per guarire i malati, come ci narrano gli Atti degli Apostoli; ora Pietro è pronto a versare anche il suo sangue sulla croce per il Maestro.

Saulo detto Paolo è invece un dotto fariseo, attaccatissimo alla religione del V. T. E' quasi contemporaneo di Gesù, certamente ne ha sentito parlare e forse lo ha conosciuto, ma lo ha combattuto, perché non lo ha capito. Forse ha partecipato alla condanna di Gesù, certamente ha partecipato alla condanna di Stefano, il primo martire cristiano, e ha cercato di distruggere il nome cristiano.

Ma Gesù lo attende al varco, proprio nel momento del suo maggiore furore contro Cristo, lo getta a terra e trasforma il lupo feroce in un mite agnello, anzi in un seguigio di Cristo: il più grande nemico di Cristo diventa il suo più grande innamorato e il suo più grande apostolo. Non risparmierebbe nessuna fatica, nessun sacrificio per portare il nome di Gesù in tutto il mondo allora conosciuto, fino a versare il suo sangue per il nome di Gesù.

Una caratteristica fondamentale della Chiesa cattolica è di essere **“apostolica”**, cioè fondata sugli Apostoli, primi fra tutti Pietro e Paolo: questo le dà la certezza di essere fondata su Cristo.

A noi del MLP che cosa deve dire questa solennità?

Ci deve aiutare soprattutto a capire **il dono della fede**, trasmessaci dagli Apostoli e **il dono della Chiesa**, fondata sugli Apostoli.

La fede deve essere la base di tutto, il motore di tutto per ogni cristiano, ma in particolare per i membri di un gruppo ecclesiale. Questo è anche il primo insegnamento che ci ha lasciato San Paolo della Croce.

Egli ha basato tutta la sua vita sulla fede, che lo ha sostenuto nelle innumerevoli difficoltà che ha dovuto superare. Non meraviglia quindi che anche il cammino di santità che addita ai suoi discepoli sia basato sulla pura fede. La fede ritorna in tutte le sue lettere, come fondamento di tutto il cammino spirituale.

"Il giusto vive di fede", ripete continuamente a tutti, e intende dire che tutta la vita deve essere illuminata dalla fede. E' l'unica strada per arrivare a Dio. Diceva: aa fede, nella sua oscurità, è **"più**

chiara del sole"; "è più sicura del fatto che la mia pelle è mia, perché si basa su Dio"; è l'unica garanzia contro gli inganni della natura e del demonio. **«Vorrei che camminassimo in fede».** Questo è il suo ritornello, il suo programma, il suo criterio di fondo nel giudicare ogni stadio e fenomeno di vita interiore.

“Vivere di fede” significava per il santo vedere ogni cosa, lieta o triste, con gli occhi di Dio, alla luce della fede, accettare ogni cosa da Lui, abbandonarsi nelle sue braccia, ma soprattutto vivere continuamente alla presenza di Dio. Diceva: **“Io non posso capire come mai si possa trovare qualcuno che non pensi sempre a Dio”.** Per questo ripeteva che l’orazione deve durare 24 ore al giorno.

Insisteva molto sulla grazia dell’inabitazione di Dio in noi: **«State in casa vostra! Voi siete il tempio di Dio vivo. Visitate spesso questo santuario interiore. Vedete se le lampade sono accese»**, e intendeva **“le lampade della fede, speranza, carità”.**

Osservava: **“Alcuni hanno una grande devozione di andare a visitare i luoghi santi e i templi magnifici. Non disapprovo questa devozione. Ma la fede ci dice che il nostro interno è il vivo tempio di Dio, e vi risiede la SS. Trinità. Entriamo dunque spesso in questo tempio, per adorarvi in spirito e verità la SS. Trinità. Oh! questa sì che è una devozione assai sublime!».**

Questa **“vita di fede”** deve essere il distintivo di ogni membro del MLP. Ci deve sostenere, incoraggiare, spronare in ogni momento e situazione della nostra vita.

La fede poi ci fa apprezzare il dono della Chiesa.

“Dove è Pietro, ivi è la Chiesa” diceva S. Ambrogio. E noi possiamo completare così: **Dove è il papa, successore di Pietro, ivi è Pietro, ivi è la Chiesa, ivi è Cristo.** Se siamo figli della Chiesa, abbiamo la certezza di essere e vivere da figli di Dio.

Il MLP, fondato su una spiritualità riconosciuta autentica dalla Chiesa, è e vuole essere un movimento pienamente ecclesiale. Scrivono i nostri vescovi nell’importante documento del 1993 sulle **“Aggregazioni laicali nella Chiesa”**:

“Ecclesiale” è termine esigente: significa sapere di appartenere alla Chiesa e, più ancora, sapere di **“essere Chiesa”** e avere il **“senso della Chiesa” (1568)**.

I vescovi, ispirandosi alla Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II **“Christifideles Laici”**, compendiano così i 5 **“Criteri di ecclesialità”** di un movimento laicale cristiano:

1) **“Il primo criterio è il primato che il gruppo deve dare alla vocazione alla santità.** Se la santità è la vocazione di ogni cristiano, lo è in modo tutto particolare ed evidente per chi fa un cammino di fede in un gruppo ecclesiale. Chi entra a far parte del MLP deve sentire l’impegno per la santità e deve trovare nel gruppo ogni aiuto per raggiungere questo scopo. Qualunque sia lo scopo concreto di un gruppo che aderisce al MLP, deve sentire come primo impegno quello di aiutare i suoi membri a tendere alla santità.

2) **Il secondo è “accogliere e confessare integralmente la fede cattolica,** in umile obbedienza al magistero della Chiesa. Per questo i nostri gruppi devono formare i propri membri alla fede integrale e aiutarli a vivere questa fede, in una società che non è più cristiana.

3) **Il terzo è “una comunione piena e convinta con il papa e con il vescovo”.** Spesso vediamo il Papa applaudito e venerato, ma poi ognuno la pensa secondo il mondo in materie fondamentali per la fede. Come MLP dobbiamo accettare pienamente gli insegnamenti dei pastori della Chiesa.

4) **Il quarto è “lo slancio missionario, partecipando al fine apostolico della Chiesa”.** In una Italia tornata in gran parte pagana, agnostica, indifferente e impermeabile alla fede, dobbiamo sentire il bisogno di dare il nostro contributo alla **“nuova evangelizzazione”**, con lo zelo con cui gli Apostoli e i primi cristiani parteciparono alla prima evangelizzazione. Rievangelizzare un mondo scristianizzato è più difficile che evangelizzare un mondo pagano.

5) **Il quinto criterio per essere un gruppo ecclesiale è “l’impegno per una presenza cristiana nella società,** alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Il papa ha dato ai laici questa missione: **“Santificarsi nel mondo, per santificare il mondo”.**

Non è questo il momento per approfondire questi cinque criteri di ecclesialità; ma dobbiamo convincerci che essi sono tutti essenziali e necessari e valgono sia per i fedeli che per i pastori dei gruppi che vogliono essere ecclesiali. Valgono pienamente anche per noi e dobbiamo impegnarci ad approfondirli nei nostri incontri. Come appartenenti al MLP, dobbiamo sentirci pienamente **“figli della Chiesa”**, **“membri della Famiglia Passionista”**, **“apostoli di Cristo Crocifisso”**. Il nostro impegno è di conoscere e amare Gesù Crocifisso, e di farlo conoscere e amare dagli altri. Il voto di amare e fare amare Gesù Crocifisso è il voto essenziale del carisma passionista; deve essere l’impegno fondamentale di ogni aderente al MLP.

Chiediamo ai due grandi Apostoli, Pietro e Paolo, per noi e per i nostri gruppi, il dono di una grande fede, la gioia di sentirci Chiesa, l’impegno per essere anche noi apostoli di Cristo nel nostro ambiente.

#####

Via Crucis

**Lecture bibliche e riflessioni a cura del
Coordinamento Provinciale/M.L.P.**

I Stazione : Gesù è condannato a morte.

Dal vangelo di S. Giovanni:

Allora il distacco con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: " E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo".

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta.

Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: " forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo? " egli rispose: " non lo sono ". Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo e si riscaldavano; anche Pietro stava con loro e si riscaldava.

Allora il sommo pontefice interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: " Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto ". Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: " così rispondi al sommo sacerdote? ". Gli rispose Gesù: " se ho parlato male, dimostrami dov'è il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? ". Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: " non sei anche tu dei suoi discepoli? ". Egli negò e disse: " non lo sono ". Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: " non ti ho forse visto con lui nel giardino? ". Pietro negò di nuovo e subito il gallo cantò.

Chi presiede a questo processo non è certo obiettivo perché viene coinvolto nei sentimenti e nelle passioni tipici dell'uomo. Il giudizio di Dio, invece, è guidato solo dal suo Amore e dalla sua Misericordia. Il sacrificio del suo unico Figlio, offertosi volontariamente alla morte infame di croce, deve farci comprendere cosa vuol dire Amare. Durante il processo Gesù è stato calunniato, deriso ed anche rinnegato, ma non ha opposto alcuna difesa, non si è servito degli stessi mezzi usati contro di lui, per giustificarsi: non ha giudicato. Con il suo silenzio ha voluto ancora dimostrarci l'inutilità delle polemiche che non sono mai costruttive, delle sopraffazioni che ledono il diritto alla libertà dell'uomo. Ha voluto indicarci che quando subiamole prove, anche le più forti, c'è sempre la speranza in Dio Padre che non ci abbandona mai.

Perdonaci Signore Gesù, ed aiutaci a vedere i nostri tradimenti, i nostri rinnegamenti, le nostre omissioni, affinché nella tua misericordia, possiamo vivere alla tua luce ed essere tuoi testimoni

(testo e riflessione a cura della Segreteria Nazionale / M.L.P.)

oo

II Stazione : Gesù riceve la croce.

Dal libro del profeta Isaia (53 - 6/8).

*...il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione ed ingiusta sentenza fu
tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua sorte?*

Si, fu eliminato dalla terra dei viventi...

Alla luce di questa stazione come possiamo crescere nella comprensione ed assimilazione del nostro carisma di servizio alla passione del Signore e di quello che continua fino al suo ritorno glorioso in tutti gli uomini?

E' importante che il carisma sia sperimentato come aiuto, consolazione, ma pure come meditazione di senso a noi stessi, personalmente, alle nostre famiglie, alle nostre comunità cristiane e religiose, al nostro MLP.

In questo caso è bene intendere con il termine " Croce " da portare e su cui essere poi crocifissi, cioè inchiodati e morire, non la sofferenza e neppure l'ostilità e la lotta che provoca l'opzione cristiana, ma la vita.

Sì, a pensarci bene, la vera croce è la vita. Portare la croce non è altro che prendere sul serio la vita, accettarla come dono e compito ed affrontarla... Effettivamente vivere in pienezza la vita comporta amore, forza, fedeltà, sacrifici, sì molti sacrifici molte sofferenze e anche ostilità, lotte e contraddizioni... Sì amare la vita fino in fondo senza fughe ed evasioni... è prendere la croce, una grande croce, è anche uno stendersi ed inchiodarsi su di essa. Sì è la vita, la croce su cui veniamo crocifissi.



III Stazione : Gesù cade la prima volta.

dal diario di S. Paolo della Croce – 30 novembre 1720

... sabato giorno di s. Andrea apostolo. Fui nell'orazione arido e distratto, nella ss. Comunione fui raccolto, dopo fui con molte lacrime; mi sovviene che pregavo il mio Gesù che mi facesse umile in sommo grado, desideravo essere l'ultimo degli uomini la feccia della terra e pregavo la Beata Vergine che mi intercedesse la grazia con molte lacrime; mi sovviene che dissi al mio Gesù che m'insegnasse qual grado d'umiltà più gli piace e mi sentii dire al cuore: Quando tu ti getti in spirito sotto i piedi di tutte le creature, sino sotto i demoni, questo è quello che mi piace; ho già inteso che (quando ci abbassiamo) sino sotto l'inferno, sotto i piedi dei demoni allora Dio alza al paradiso, perché siccome il demonio volle alzarsi al più alto del paradiso e per la sua superbia fu gettato al più profondo dell'inferno, così, viceversa, l'anima che s'umilia sino sotto l'inferno fa tremare il demonio, lo confonde e il sommo Bene l'esalta al paradiso; so che tutto è del mio Dio, a Lui sia onore e gloria in sempiterno. Amen

Alla luce di questa terza stazione della Via Crucis del Signore, ci diventa chiaro che il carisma e spiritualità passionista e quella del MLP, hanno da fare con la “fragilità” nostra di fronte alla nostra personale croce che abbiamo da portare... e soprattutto di fronte alla croce che abbiamo da caricarci... come obbligo di fronte degli altri (familiari, vicini, lontani...), con il rischio di non farcela, di esserne schiacciati... e per di più derisi...

Ma la fecondità della vita e la redenzione esigono il caricarci anche qualcosa dei problemi degli altri...

Ciò va fatto per solidarietà umana, ma soprattutto in quanto siamo consacrati alla croce, quindi ciò va fatto da veri consacrati alla vita...

(II e III Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P. / CORM)

oo

IV Stazione : Gesù davanti al Sinedrio.

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" Gesù rispose: " io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo ". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia, che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

(Marco 14,53. 60-64)

E' il momento culminante: "Se sei Cristo diccelo".

Tu Gesù rispondi: "Anche se ve lo dicessi non ci credereste...".

E' una sfida!

Per tre anni avevi fatto segni, ma non li avevano saputi leggere, cosa potevano pretendere ora?...

"da questo momento il Figlio dell'uomo sarà seduto alla destra del Padre" risposta dura e chiara.

Tu Gesù ti autoproclami re! Le ire si accendono, la condanna è segnata...!

E' sempre così nella vita di comunità, Signore.

Quando hai fatto tutto il bene che potevi e che dovevi; quando ti sei messo al servizio di tutti; quando dici la verità alle persone che ti stanno vicino, non puoi restare in piedi...

E' la legge. Si deve morire.

Nell'interrogatorio dell'esistenza è impossibile che ti mettano in trono, la comunità deve dare la Croce, perché essa è la cosa più consona alla vocazione.

Gesù pretendi che ti riconoscessero re? Sei illuso: a morte perché io viva; a morte perché continui a germogliare il mio orgoglio; a morte perché è meglio che uno muoia e gli altri vivacchiano...è meglio la mediocrità che l'eroismo.

oo

V Stazione : Il rinnegamento di Pietro.

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: “ anche tu eri con Gesù il Galileo! “. Egli negò davanti a tutti: “non capisco che cosa tu voglia dire“. Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: “costui era con Gesù, il Nazareno”. Ma egli negò di nuovo giurando: ”non capisco quell’uomo”. Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: “certo anche tu sei di quelli, la tua parlata ti tradisce”. Allora egli cominciò ad imprecare e a giurare: “non conosco quell’uomo!” e subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: “prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte!” e uscito all’aperto, pianse amaramente.

(Matteo 26, 69-75)

Era stato uno dei primi, sicuramente il più entusiasta, forse anche privilegiato, ma nella situazione nuova che si sta evolvendo, rimane perplesso, cerca di vederci chiaro.

Prima di rischiare si pone a distanza di sicurezza... “*lo seguiva da lontano*”.

Doveva essere il capo della comunità ed invece crolla...

Povero Pietro, mi fa pena, ma è una fortuna...

Nella comunità, l’autorità non è quella che ha i titoli, che non sbaglia mai, ma quella che cammina più avanti nella via del Signore; quella che riesce a comprendere prima degli altri i segni verso i quali Dio ci sta guidando.

Il capo non è colui che comanda stando dietro, ma colui che cammina avanti e dona speranza; non è colui che conserva la situazione del Tabor, ma colui che la trasforma da Calvario a Risurrezione!

(IV e V Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P. / PIET)

oo

VI Stazione: La veronica asciuga il volto di Gesù.

...perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito; malato e mi avete visitato; incarcerato e siete venuti a trovarmi...allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando noi ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo il Re dirà loro: in verità vi dico, ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!

(Matteo 25, 35-40)

Signore Gesù ti vediamo piegato, pieno di ferite che non sono state pulite né fasciate, stremato dalla fatica e dai dolori, schernito, beffeggiato.

L'amore è forte come la morte, dice il cantico dei cantici, ed è l'amore che ha spinto questa donna ad asciugare il tuo volto d'uomo. Il tuo bel volto, dolce, soave, ridotto ad una maschera dal dolore. Ti vogliamo ringraziare, Signore Gesù, per il coraggio della veronica, che sfidando la folla impazzita, le truppe romane, il giudizio della sua gente, ha rischiato la vita per asciugarti il volto.

Ti vogliamo pregare, Signore, affinché riusciamo a vivere dell'amore per te. Vedendo il tuo volto nel volto di quanti soffrono ed hanno bisogno di noi, per un sorriso, una carezza, una parola buona, un aiuto affettuoso...

Aiutaci Gesù, a vincere i nostri tornaconti, le nostre paure. Facci vivere con quella carità che solo il tuo Santo Spirito sa mettere nei cuori.

Solo l'amore non muore e può vincere ogni malignità. E' l'amore che muove ogni cosa. L'amore è il cuore della chiesa!

Grazie Padre Santo d'averci donato Gesù !

oo

VII Stazione : Gesù cade la seconda volta.

...oltraggiato, non rispondeva con oltraggi, soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo. Sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. Dalle sue piaghe siete stati guariti; eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime...

(dalla prima lettera di S. Pietro Apostolo; 2, 23-25)

Gesù sei di nuovo a terra e con quanta brutalità ti spingono. Non potendo proteggerti nella caduta, il tuo volto si schianta contro le pietre e la corona di spine infligge nuove sofferenze. Sei tutto una piaga, non hai più energie! Ma non è solo il peso delle sofferenze fisiche che ti ha fatto cadere, è l'enorme carico dei nostri peccati. Ecco ora la tua risposta: ti alzi da terra, guardi in avanti e con maestà procedi verso la meta.

Gesù ti sento sussurrare parole d'amore, preghi il Padre per noi, ci ami e ci perdoni!

Gesù c'invita a non essere ripiegati su noi stessi e come al paralitico dice ad ognuno di noi: "alzati, prendi il tuo piccolo letto e cammina".

Alzarsi significa credere che il Signore è venuto sulla terra per aiutarci a vincere la rassegnazione. Alzarsi significa riconoscere che le nostre braccia si sono fatte troppo corte per abbracciare tutta intera la speranza del mondo. Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell'ambiguità, perché il peccato invecchia la terra.

Alzarsi significa, insomma, allargare lo spessore della propria fede, ma anche lo spessore della speranza, puntando lo sguardo verso il futuro, da dove Egli un giorno verrà nella gloria per potare a compimento la sua opera di salvezza.

(VI e VII Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P. / PRAES)

oo

VIII Stazione : Gesù incontra le pie donne di Gerusalemme.

Dal vangelo di S. Luca :

“Lo seguiva una gran folla di uomini e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “ Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

(Luca 23,27-28-31)

Nel suo viaggio verso la morte Gesù incontra alcune “pie” donne, che piangono per lui. Nei momenti difficili della storia della salvezza Dio ha sempre affidato alla donna un ruolo determinante nel suo progetto di salvezza, perché è lei l’artefice della vita nella sua espressione più ampia e genuina ; è lei il modello di amore, di donazione, di comprensione, di delicatezza, di altruismo ; è lei che sa elevare ed aprire i cuori alla vita; è lei che sa insinuarsi nelle pieghe più profonde e nascoste dello spirito umano . E anche adesso è la donna che entra nel dolore del Figlio di Dio. Gesù accetta le loro lacrime , ma le esorta a non piangere per Lui , ma per coloro che non accetteranno la prova suprema del suo amore : “ non piangete su di me”. A noi donne è affidato il compito di riconciliare gli uomini con la vita “, trattenere “ la mano dell’uomo “ per quanto sta accadendo. Il mondo , gli uomini , la vita pesano sulle nostre spalle di donne ,chiamate da Dio a difendere la vita e tutto ciò che ne consegue . A noi il compito di ri-convertire , di ri-umanizzare , di ri-cristificare , di ri-evangelizzare questa nostra civiltà , che pone al primo posto l’economia ; a noi la responsabilità perché le profonde ferite della nostra società siano rimarginate. Signore, dacci la forza , il coraggio , la coerenza di assolvere a questo nostro personale compito.

IX Stazione : Gesù cade la terza volta.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani:

“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.
(Rm 8,18)

Ormai sembrava che tutto precipitasse senza colpi di dramma .Forse già i primi curiosi avevano preso posto per gustarsi la scena ; già i soldati provvedevano a sistemare i due ladroni ; già i capi del popolo davano un sospiro di sollievo . E anche Gesù sperava che tutto finisse al più presto . Ma una volta sul Calvario , alla vista di quel luogo infame Gesù non ce la fa e cade per la terza volta : è la caduta provocata dal disprezzo , dal rigetto , dalla crudeltà . E' solo . I discepoli , i peccatori perdonati , i malati guariti : sono tutti spariti . Egli non è degno di stare con gli altri , nella città santa :il suo luogo è quello maledetto della condanna : immerso nella notte più buia dell'abbandono . E cade .Ma continua a cadere sotto i colpi dell'indifferenza e del rifiuto del suo amore ; continua a cadere sotto i colpi dell'indifferenza e del rifiuto del suo amore continua a cadere sotto i colpi del disprezzo del fratello ; e continua a cadere ad opera dell'uomo contemporaneo , che preoccupato di guadagnarsi da vivere , sta dimenticando che è essenziale vivere e camminare verso Dio.

(VIII e IX Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P. / DOL)

oo

X Stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti.

...i soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura:

*“ si son divise tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica han gettato la sorte “*

(Giovanni 19, 23/25)

Signore, quante volte con i nostri comportamenti, le nostre mancanze, i nostri tradimenti, anche noi ti abbiamo denudato, quante volte abbiamo tirato a sorte le tue vesti!

Perdonaci Signore se non abbiamo saputo vedere il male che ti arrecavamo, perdonaci per i rapporti talvolta discutibili che abbiamo con i nostri fratelli.

I soldati in quei momenti così drammatici per te, non riescono a fare altro che tirare a sorte la tua tunica, avendo l'unica preoccupazione di non rovinarla, per poterla poi riutilizzare!

Nella loro mente nemmeno lontanamente balena un sentimento di pietà e di compassione per quell'uomo ingiustamente condannato e portato al patibolo. L'unica loro preoccupazione è quella di appropriarsi delle povere cose del condannato, dimostrando avidità e bramosia soltanto per le cose terrene.

Forse se andassimo ad esaminare con spirito critico, il nostro modo di essere cristiani, probabilmente scopriremmo che anche noi come i soldati spesso siamo attratti con avidità dalle cose terrene. Quante volte abbiamo preferito le frivole gioie di questo mondo, certamente più facili da raggiungere, alle penitenze e contrizioni delle nostre manchevolezze.

Perdonaci Gesù e facci comprendere il tuo grande amore per noi peccatori.

oo

XI Stazione : Gesù inchiodato alla Croce.

...quando furono giunti sul luogo chiamato del Cranio, vi crocifissero Lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra... (Luca, 23-33).

...allorchè sarò innalzato da terra attirerò tutti a me... (Giovanni, 12-32).

Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine: i chiodi, il martello, la Croce e Gesù steso sopra. Doveva essere uno spettacolo terrificante!

Gli evangelisti se la sbrigano con pochissime parole, quasi per allontanare un'immagine insopportabilmente atroce.

Eccolo, piantato in mezzo alla nostra terra desolata, l'albero con il suo incredibile frutto.

Dio non manca di parola: La sua promessa ad Abramo si realizza pienamente in questo momento: il "seme" di Abramo, gettato in terra, è diventato albero ed ha prodotto il suo frutto, ormai maturo. Da questo albero la salvezza arriva sulla terra attraverso i canali del nascondimento, dell'abiezione, della sofferenza, della povertà. Dobbiamo renderci conto, una buona volta, che considerandoci importanti, non potremo mai nulla agli uomini.

Noi che puntiamo sulla sicurezza, sul denaro, sul potere, sul prestigio, sulla forza, sulle leggi, sulla cultura, non avremo mai il coraggio di puntare tutto - unicamente - sulla forza dell'amore e sulla stoltezza della croce.

E' il caso di dire: proprio qui, sul Calvario, termina la mia fuga.

Nell'istante in cui "l'irriducibile inseguitore" viene arrestato, consegnato nelle mani degli uomini, ridotto allo stremo delle forze, "tolto di mezzo", inchiodato, egli mi raggiunge!

Ora si capisce quale grandioso tono di sfida avesse quella frase: *allorchè sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*. La Croce diventa una colossale calamita che annulla la forza di gravità del peccato e ci riattira nell'orbita divina.

Abituati a strisciare per terra - bramosi di mangiare le più disgustose ghiande - ci ritroviamo in piedi, la testa rivolta nella direzione della Casa del Padre, da dove arrivano i suoni di una festa immensa.

(X e XI Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P./ LAT)

XIII Stazione : GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE.

disse Gesù:

« Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme » (Matteo 9,24)

« Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà » (Giovanni 11,24)

Tutto è rimasto avvolto nel silenzio profondo. I semplici curiosi volgono i loro passi alla quotidianità. Gli altri, Maria e con lei un gruppo di donne, meditano su quanto è accaduto. Gli apostoli si disperdono con il sapore amaro di speranze infrante. E tuttavia la storia degli uomini è stata radicalmente trasformata. La vicinanza del nostro Dio, fin dagli albori della storia di Israele si rivelò come « Dio – con - noi », ha raggiunto la sua pienezza. Egli ha vissuto tutte le dimensioni della lotta dell'esistenza umana tra l'oppressione e la libertà. Ha ricevuto su di sé il peso distruttore dei poteri che dominano il mondo e nel fatto stesso che essi hanno trionfato sopra di lui, li ha vinti definitivamente.

La storia cambia segno, perché l'ha attraversata, apparendole, ma più grande di essa, un amore totale che trasforma in vita tutte le passività degli uomini, perfino la morte.

Nel volto di Gesù depresso dalla croce risplende già una luce nuova. Non è il volto di un vinto, ma di un vincitore. Mentre il suo corpo scende dalla croce, tutta l'umanità ascende verso nuove possibilità. I cieli nuovi e la nuova terra emergono dal vecchio mondo. « Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi... Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio – con - loro". e tergerà ogni lacrima dai loro occhi: e non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate » (Apocalisse 21,1.3,4).

È un nuovo orizzonte verso il quale tendere; un orizzonte capace di mobilitare tutte le energie, tutte le speranze. Certamente il discepolo non è da più del Maestro e, in una misura che non spetta a nessuno prestabilire in anticipo, parteciperà al cammino rischioso del Maestro. Il fatto nuovo è che questi ha vinto e a dato un significato di vita a tutte le negatività del cammino umano.

(XII e XIII Stazione : testi e riflessioni a cura del M.L.P. / CFXI)

oo

XIV Stazione: Gesù è portato al sepolcro.

Dal Vangelo secondo Marco: « Le donne, entrando nel sepolcro, videro un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui...”. Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura » (Marco 16, 5-8).

Il corpo di Gesù è consegnato alla terra e il suo sepolcro sigillato con una pietra. Il ciclo della vita umana si completa.

Discese agli inferi, ci dice il Credo; discese nelle zone oscure della nostra esistenza umana per redimere e liberare tutti gli uomini. Discese nel cuore della terra (cfr. Matteo 12,40) per assumere la totalità del mondo. Non solo l'uomo, ma l'universo intero riceve il seme trasformatore della presenza del nostro Dio. L'universo intero, e l'uomo in primo luogo, carico di una vita nuova, vive l'attesa di un parto nel quale apparirà ciò che siamo realmente: la rivelazione della nostra condizione di figli di Dio.

«Tutta la creazione geme...; e anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo » (Romani 8, 22-23).

Il Vangelo termina con punti sospensivi. Le donne fuggirono con grande spavento e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Il sepolcro vuoto, le donne in fuga e paura di parlare, di cosa dire....

Questo Vangelo lascia la sua relazione aperta, perché noi continuiamo con la nostra vita. Come se la trasformazione totale dell'uomo e dell'universo dipendesse ora da noi. Come se il cielo nuovo e la nuova terra, inaugurati da Gesù, rimanessero in sospeso, in attesa del nostro apporto. Come se Gesù avesse gettato un seme, la cui germinazione e crescita dipendessero dalla nostra sollecitudine. Una volta ancora, Dio ha bisogno della nostra vita.

Vivere non è semplicemente non morire. È la realizzazione di un impegno, di un progetto: è conquistare un senso, costruire qualche cosa che, ora lo sappiamo, non può più morire.

Gesù ha fatto e detto, ha attuato e annunciato il senso della sua azione. A noi tocca, in un contesto diverso dal suo, indovinare il nostro agire, il nostro ascolto e il nostro annuncio, come prolungamento della ispirazione profonda che ha orientato la sua vita. Il nostro accompagnare Gesù lungo la sua **via crucis** ci lascia, alla fine, sulla nostra strada che continua la sua.

(testo e riflessione a cura della Segreteria Nazionale)

oo

LA VITA CRISTIANA DEL LAICO PASSIONISTA

Relazione di Isabella Caponio

Il laico Passionista non è un laico diverso dagli altri nelle sue gioie e nei suoi dolori, solo che ha fatto una grande scoperta che comunque anche altri hanno fatto. Sulla spinta di S. Paolo della Croce e dei suoi Passionisti, ha scoperto e vive ogni giorno della follia di Dio, la Croce di Cristo, è la sua gloria!

Dopo questa affermazione intendo collegarmi all'affermazione della *Lumen Gentium*, il documento conciliare che finalmente ha dato una spiegazione alla funzione e missione dei laici nella Chiesa di Dio.

All'interno del Popolo di Dio c'è una differenziazione essenziale che è quella tra il sacerdote e il laico, il sacerdote svolge una funzione insostituibile, in quanto mediatore della Grazia attraverso i Sacramenti, il laico è invece il Cristiano che, dopo essere stato incorporato a Cristo nel Battesimo, fa parte del popolo di Dio, è reso partecipe dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo e per la sua parte compie nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo cristiano (Lg. 31).

Chiesa di Dio assieme a noi, ministri ordinati, sono i laici: di loro il Signore si serve per la testimonianza e la comunicazione del Vangelo in mezzo agli uomini. Oltre ad essere esperti in un determinato settore pastorale (carità, catechesi, cultura, lavoro, tempo libero...)devono crescere nella capacità di leggere nella fede e sostenere con sapienza il cammino della comunità nel suo insieme. C'è bisogno di laici che non solo attendano generosamente ai ministeri tradizionali, ma che sappiano anche assumerne di nuovi, dando vita a forme inedite di educazione alla fede e di pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale " Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, n° 54 - Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2.000 – ediz. Paoline).

Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e radunandole secondo il disegno del Padre.

Gesù disse: " Io sono la vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto lo toglie ed ogni tralcio che porta frutto lo pota perchè porti più frutto" Come ogni tralcio deve essere attaccato alla vite, così ogni laico battezzato deve essere attaccato alla Chiesa e con essa al Cristo. Ogni cristiano, saldamente unito al suo tralcio - Parroco o Pastore - nel suo ambiente, parrocchia, casa, famiglia, è chiamato a collaborare con la Chiesa per la diffusione del Regno di Dio.

Nel Santo Battesimo lo Spirito Santo scende sul battezzando imprimendo in lui il suo indelebile sigillo che lo costituisce tempio di Dio e lo fa partecipe della stessa missione di Cristo.

Ogni battezzato è dunque una pietra viva che unita alle altre contribuisce alla costruzione della Chiesa di Cristo " Carissimi, stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale...per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo " (1 Pt. 2 , 4-5).

Il Santo Padre Giovanni Paolo II°, come primo impegno del nuovo millennio ci invita a contemplare il Volto di Cristo: quel "Volto dolente che ci si presenta durante la Passione e nel quale ci si può identificare nel momento del dolore che, in questa vita non risparmia nessuno; quel Volto glorioso che è il simbolo del vero cristiano che, salito il calvario in unione a Lui, muore e risorge con Lui nella gloria.

Alla conclusione del Giubileo il santo padre esorta i fedeli "mentre riprendiamo il cammino ordinario, lo sguardo resti più che mai fisso sul volto del Signore"(novo millennio ineunte, n.16).

E' al Cristo che ormai la Chiesa guarda, continua il Papa " e noi figli della Chiesa guardiamo con gioia al Cristo risorto che ci dice: pace a voi, come il Padre ha mandato me, così lo mando voi! Ecco perchè nel cuore di ogni cristiano è sempre presente, anche se a volte sopito, l'anelito missionario che spinge a collaborare per divulgare in ogni dove la "buona notizia".

Dopo aver cercato di dare dei piccoli suggerimenti sulla realtà e sulla missione del Laico Cristiano, vorrei ora inoltrarmi nel tema specifico di questo Convegno: " LA VITA CRISTIANA DEL LAICO PASSIONISTA".

Il laico Passionista è colui che accetta la sfida del Signore. Gesù disse loro: " Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: " lo possiamo"(Mc.. 10,38).

Nel mio volume "S. Paolo della Croce e i laici" si può leggere, nella introduzione fatta da Padre Leone Masnata, lo specifico di questo argomento.

Il laico Passionista è un cristiano chiamato a fare memoria della Passione e ad imitare le virtù di Cristo in modo da contribuire con la propria conversione al bene del mondo.

Il suo fine è vivere e promuovere con la testimonianza e l'azione, la "devozione" a Gesù Crocifisso nella propria esistenza laicale, nel proprio stato di vita, nella propria parrocchia, nella società, partecipando all'apostolato della Congregazione della Passione fondata da S. Paolo della Croce.

Il laico Passionista è chiamato a condividere la vita di Colui che "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo" (Fil 2,7), mettendosi al servizio del bene degli altri in comunione e sull'esempio di Colui che è venuto per servire e non per essere servito. "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perchè lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni degli altri. Vi ho dato l'esempio, perchè come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv. 13, 13-15).

"Vi do un comandamento nuovo; che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13, 34-35).

Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo ed è sulla croce che salva! La Passione di Gesù ed il suo amore redentivo è indispensabile per la salvezza di tutti, oggi e sempre.

La Passione di Gesù ha la capacità di essere e di creare un itinerario originale di vita spirituale, senza il quale è difficile una crescita verso la maturità cristiana, ossia verso la maturità della carità sulla misura dell'amore infinito di Gesù Crocifisso.

L'itinerario dell'anima verso Dio fa parte della conoscenza del proprio peccato e del proprio niente. San Paolo della Croce diceva che bastava meditare sulla N - il proprio Nulla - e sulla T - il Tutto che è Dio, per iniziare il vero cammino verso la santità.

Davanti alla Croce l'uomo deve riconoscere il proprio Niente, "l'orribile nulla" di peccatore e confessare che Dio solo è grande. Deve arrendersi a Lui, abbandonando l'orgoglio della propria autosufficienza "non v'è da temere alcun inganno, purchè vi sia e si accresca la cognizione del proprio nulla avere, nulla sapere, nulla potere, e che quanto più si scava, si trova anche più l'orribile nulla, per quindi lasciarlo sparire nell'infinito Tutto" (L. III , 450).

"Per essere Santo ci vuole una" N" e una "T." Chi cammina più di dentro indovina il significato, ma chi non è ancora entrato in vera e profonda solitudine non sa indovinarne il significato. Ed io aggiungo: la "N" sei tu che sei un orribile "nulla" e la " T" è Dio che è l'Infinito "Tutto" per essenza. Lascia dunque sparire la "N" del tuo niente nell'infinito "TUTTO" che è Dio ottimo massimo ed ivi perdititi tutto nell'abisso dell'Immensa Divinità (L. III, 447).

Il laico cristiano diventa Laico Passionista quando nasce in lui il grande desiderio di donarsi e di identificarsi nel Cristo Crocifisso e Risorto e, come Lui desidera compiere la Missione di carità, nella dedizione ai fratelli crocifissi, si abbandona al Cristo Crocifisso e Risorto, accettando le proprie croci, totalmente fiducioso nel Volere del Padre.

Il Laico Passionista diventa ufficialmente tale, quando per il grandissimo dono di Dio, viene. a contatto della spiritualità passionista, come avvenne a me, nel lontano 1986 durante le missioni parrocchiali tenute dai Padri Passionisti a Rozzano (MI).

Tante sono le testimonianze delle persone che, per mezzo della chiamata di Gesù, attraverso le missioni parrocchiali, hanno iniziato il loro cammino di sequela del Cristo come laici nella Congregazione della Passione.

E' questo un cammino che vuole arricchire l'anima con il distacco dal mondo con la Fede crocifissa, la Speranza crocifissa e la Carità crocifissa (cfr P. Leone Masnata, Convegno di Paestum, 1998). Al tutto si affianca l'umiltà, l'amore alla solitudine, la meditazione della Passione, la partecipazione all'Eucaristia, l'adorazione Eucaristica, la visita del malato, la lettura spirituale.

S. Paolo della Croce salutava tutti i suoi figli con " Passio Domini nostri Jesu Christi, sit semper in cordibus vestris "La Passione di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei vostri cuori". Essere dunque Laici Cristiani Passionisti significa avere piantata nel cuore la Croce di Gesù (Convegno del 1992).

Non intendo dire con questo che coloro che non fanno parte della Congregazione della Passione, ma che amano il Crocifisso e ne fanno un modello di vita, non siano amanti della Passione, anzi è noto come i più grandi santi fossero profondamente innamorati del Cristo Crocifisso e Risorto (S Francesco d' Assisi, S Gemma Galgani, il Santo Padre Pio da Pietrelcina, Santa Brigida, Santa Veronica Giuliani. ..etc.).

La sequela del Crocifisso impegna il Laico Passionista a chinarsi in un impegno al servizio dei crocifissi di oggi (poveri, ammalati, carcerati, extracomunitari, esuli ed immigrati, malati di depressione, di paure e di angosce...).

Non è difficile trovare i crocifissi di oggi, perchè è facile intravederli ovunque, basta avere occhi ben allenati ed il cuore aperto alla COM - Passione, che significa: Patire con, patire insieme.

Li troviamo a tutti gli angoli delle strade (lavavetri delle macchine, mendicanti, emarginati, portatori di handicap) ai portali delle chiese, dei supermercati o discesi dalle carrette fatiscenti del mare; ma questa è la parte più esterna del male che affligge l'umanità, perchè coloro che più soffrono, di solito, non si vedono, non si incontrano per le vie, perchè le loro sofferenze sono nascoste dietro le porte delle povere case o nelle abitazioni dove regna la solitudine, la vera povertà, la vedovanza, la malattia, il pianto.

Obiettivo del Laico Passionista è quello di riscoprire la potenzialità della "Memoria della Passione". In effetti chi ricorda Gesù Crocifisso non può rimanere indifferente di fronte alle offese fatte alla dignità della persona umana, alla distruzione della creazione, ne rimanere indifferente di fronte alla così dette scoperte della scienza, che vanno direttamente contro la legge di Dio come: la manipolazione della vita, la clonazione, l'uccisione della vita nel grembo materno.

S. Paolo della Croce ci presenta la "memoria della Passione" come rimedio al male del nostro tempo.

Molti purtroppo sono abituati a vedere nel Crocifisso solo il dolore, mentre per il nostro Fondatore la Passione di Gesù è "la più grande e stupenda opera del Divino Amore".

Amore, dunque. Se Dio è amore, se la santità è amore, il laico Passionista, deve imparare da Gesù crocifisso il vero amore di Dio e del prossimo. "Oggi mi commuove vedere l'attenzione, l'amore e l'impegno di tanti laici per i crocifissi"!!! (P. Alberto Pierangioli Assistente Nazionale del M.L.P.).

Il Laico Passionista sa che ha crocifisso l'uomo vecchio nel suo battesimo per poter far rinascere quello nuovo (Rm.6, 3-5). Sa che per seguire il Signore e per fare la Sua Volontà deve combattere ogni giorno per il suo uomo vecchio. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà (Mt. 16, 24-25).

Il laico passionista; vero fermento evangelico all'interno della struttura parrocchiale, fortemente motivato e carico di entusiasmo, per valorizzare in quell'ambiente la gioia dare un significato alla sofferenza, per darsi ai poveri, ai bimbi, agli ultimi e soprattutto a coloro che si sono allontanati, delusi dalle prove della vita, dalla morte dei propri cari ed hanno alimentato nel proprio cuore solo l'amarezza.

Così la vita cristiana del laico Passionista fonda le sue radici nell'amore di Cristo Crocifisso e Risorto e lo irradia sulla sofferenza dei fratelli crocifissi donando loro un amore concreto.

Il laico passionista prende la forza per amare, sperare e credere, non dai discorsi sapienti ed intelligenti o da miracoli, ma da Cristo Crocifisso, potenza e sapienza di Dio (I Cor . 1,17-25), impara che amare significa "dare la vita", "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv. 15,13).

Si riportano qui di seguito alcune testimonianze del gruppo San Gabriele che ben evidenziano l'essenza della vita cristiana nel laico passionista.

Sono certa che il mio incontro col gruppo non è stato casuale. Tutto è stato disposto e ben preparato dal Signore, al punto che mi sono ritrovata dentro senza accorgermene, come se ci fossi stata da sempre.

E' qui che il Signore mi ha presa ancora una volta per mano facendomi sempre più comprendere questo mistero della Croce e del dolore. L'infinito amore che si effonde dal Cristo Crocifisso aveva, nel primo momento, colmato l'abisso della mia debolezza al fine di realizzare me stessa, poiché lavoravo nella ricostruzione della mia persona. Ma poi quest'amore ha realizzato qualcosa di più. Il mio lamento lasciava il posto al suo insegnamento sull'amore al prossimo, mi spingeva ad essere " buon samaritano", uscendo dal mio guscio. Dovevo servirlo con tutto l'amore del mio cuore riconoscendolo nel volto di tutti i sofferenti che, per il mio stesso lavoro incontro quotidianamente.

La spiritualità passionista sta mi ha dato una luce nuova per vedere nei sofferenti i " crocifissi di oggi" dolente prolungamento del Crocifisso del Calvario, e per capire meglio la frase illuminante di Gesù: " Tutto ciò che fate al più piccolo dei miei fratelli lo fate a me".

Il mio cammino di fede ha trovato nella spiritualità passionista la via maestra e un mezzo efficacissimo per avanzare verso quella conformazione all'immagine del Figlio di Dio, che completerà in me l'opera della redenzione. Nel gruppo mi trovo a mio agio, condividendo, in un clima di fraternità, questo cammino.

Con Gesù "obbediente fino alla morte ed alla morte di croce" ho imparato a liberare sempre più la mia mente da ogni vana preoccupazione, da meticolosi progetti, abbandonandomi ogni giorno alla Divina Volontà. Mi rendo sempre più consapevole della ricchezza del dolore "offerto" e sublimato dall'unico sacrificio di Cristo. L'incontro silenzioso con Gesù Crocifisso o davanti al Tabernacolo, diventa sempre più esigenza vitale. Mi sento passionista per grazia, e vivo unita spiritualmente a questa grande famiglia, di cui condivido nella preghiera le gioie, le fatiche, le sofferenze, le preoccupazioni, l'apostolato. Ho trovato la mia spiritualità nel carisma passionista. (testimonianza di Francesca Tonelli)

Ho guardato una rosa ed ho pensato che quella era la mia storia. Quanta fatica, per nascere, crescere, aprirsi, sbocciare! Quante spine da sopportare, ma il profumo c'era sempre. Fin da piccola quella rosa emanava un profumo al quale era difficile resistere così è stato per me entrare nel cammino passionista. All'inizio era il profumo dello stare insieme, del cantare, del battere le mani. Prima era stata l'euforia di una cosa nuova che inizia. Poi, mentre le spine crescevano e quel buon profumo sembrava volersene andare via a causa del dolore e delle difficoltà, la mia storia ha ricevuto un nuovo soffio di vita dallo Spirito Santo e si è aperta alla Luce del cielo ancora un po'. Allora è arrivata la necessità della preghiera e dell'obbedienza. Il profumo della rosa si allontana ogni tanto, come la mia volontà e la mia speranza cedono, ma alla fine il Vento di Dio torna sempre ad inondarmi la vita. La rosa ha bisogno di acqua per crescere e la Tendopoli è diventata il canale che partendo da quella fonte senza fine che è Dio, mi porta il nutrimento per proseguire e mi rinvigorisce quando appassisco. Per questo devo dire grazie alla Tendopoli che è stata scelta da Dio per parlarmi con forza e tenerezza. Grazie Tendopoli e grazie a Dio. (testimonianza di Sabrina Tuberi)

Da tutto questo si può evincere come il laico passionista aiuta a portare la croce di tutti quelli che fanno fatica a portarla, senza essere obbligato, come il Cireneo (Mt. 25,40).

Concludendo: il laico passionista entra ogni giorno di più nel mistero della Croce, Follia di Dio. Prende forza e coraggio "di dare la vita" portando la sua croce e aiutando gli altri a portare la loro. Cerca di non essere lui una croce per gli altri!

#####

Isabella Caponio : La vita cristiana del Laico Passionista.

Domande per lavori di gruppo

- 1) TI SENTI LAICO PASSIONISTA, INSERITO NEL MOVIMENTO, NE SEI SODDISFATTO O SUGGERISCI QUALCOSA PER MIGLIORARLO ?**

- 2) CONOSCI S.PAOLO DELLA CROCE ED I SUOI INSEGNAMENTI ?**

- 3) QUAL'E' IL TUO RAPPORTO CON I PADRI PASSIONISTI E LA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE ?**

- 4) QUALI SONO SECONDO TE LE PERSONE (*i crocifissi*) CHE PUOI AIUTARE CON IL TUO CARISMA IN "COLLABORAZIONE" CON LA PARROCCHIA ?**

Sintesi lavoro di gruppo

1° gruppo

Il gruppo ha risposto alla prima domanda esprimendo soddisfazione ed orgoglio di appartenere a questo movimento. Qualcuno si rammarica che le forze vengono meno e non può fare di più. Sarebbe auspicabile una maggiore frequenza per migliorare la conoscenza e perchè gli scambi siano più vivi. San Paolo della Croce con i suoi insegnamenti e con la sua mistica riesce a suscitare nell'animo di chi desidera accoglierlo, tutto ciò che l'amore di Cristo può donarci. Il santo insegna che i laici debbono apprendere dai passionisti il valore della meditazione della passione di Gesù ed il modo di farla, ma poi devono vivere questa spiritualità nel proprio stato di laici, da sposati o da singoli, senza voler copiare la vita religiosa. La meditazione della Passione non deve essere fine a se stessa, ma dice S. Paolo "è la scuola per imparare da Gesù Crocifisso".

Il gruppo ritiene fundamentalmente ottimo il rapporto con i Padri Passionisti perchè essi con la loro forte spiritualità, umiltà e carisma riescono a trasmettere alle persone quella gioia e "quella fede" che sono fonte di forte coinvolgimento spirituale.

Il gruppo sostiene che solo in pochi casi si opera in collaborazione alla parrocchia. Molto spesso si aiutano i crocifissi con iniziative di carattere personale. E' auspicabile comunque che venga sviluppata la collaborazione predetta.

2° gruppo

Tutti i componenti del gruppo si sentono fortemente laici passionisti ma si avverte il bisogno di avere una più incisiva e coordinata formazione, richiesta già nel precedente convegno ma che non si è vista attuata se non in alcuni gruppi dove qualche religioso si è maggiormente impegnato.

Si evidenzia la necessità di una più approfondita conoscenza di S. Paolo della Croce ed in particolare di curare una preparazione per coloro che cercano di avvicinarsi al MLP. Si propone nel prossimo convegno di confrontarsi su come si vive lo statuto del MLP.

Nel rapporto con i PP. Passionisti si sente la necessità di un sereno confronto, più positivo sia a livello di Provincia che di Congregazione in modo che da parte nostra ci possano essere maggiori stimoli che si traducano in una maggiore crescita. Si chiede altresì di incontrarsi non solamente nei convegni, al fine di ottenere quanto scritto sopra.

Queste riflessioni e questi propositi sono stati fatti all'insegna di disponibilità ed umiltà che sono fra gli insegnamenti del nostro Padre S. Paolo della Croce.

3° gruppo

Anche oggi abbiamo preferito una comunicazione di esperienze personali espresse in modo semplice e partecipato. Ciò è stato positivo perchè hanno permesso a tanti di noi di esprimere, prima con un po' di timore, poi con qualche trasporto il racconto della propria storia.

La gente ha bisogno di parlare perchè dentro ognuno di noi il Signore ha messo dei doni, dei tesori che debbono essere comunicati agli altri. Siamo dei piccoli canali.

Abbiamo iniziato con una piccola preghiera, poi con una bella frase "saper fiorire dove il Signore ci semina". Noi tutti siamo stati seminati nella famiglia passionista e siamo grati per questo al Signore Gesù ed ai religiosi che ci hanno accolto, con amicizia e grande disponibilità. I

Passionisti hanno il voto di promuovere la Passione e quindi se fanno memoria della Passione è naturale che accoglino, aiutino, confortino, consiglino.

Una componente laica del gruppo di lavoro così si è espressa: "mi sento passionista alla grande, vivo con Gesù anche nelle difficoltà, anzi il ricordo di esserlo mi spinge a migliorare. Ho difficoltà

ad inserirmi pienamente all'interno del movimento perché a mio giudizio manca ancora un buon coordinamento di base, mi sento laica passionista anche grazie ai padri che mi hanno accolta con molta fiducia, facendomi sentire parte di questa famiglia nella quale sono entrata spinta da forti motivazioni interiori “.

Per migliorare, tutto il movimento deve perseguire e raggiungere degli obiettivi, quali: avere scambi d'esperienza tra i gruppi, un mezzo per comunicazione tra loro e la segreteria nazionale che valorizzi di più il foglio di collegamento tuttora esistente.

Il convegno è un momento essenziale di crescita per tutti, però ha dei costi non sostenibili da tanti aderenti, per cui sarebbe auspicabile fare dei corsi di formazione “in loco” per rendere i gruppi più attivi.

Come santo S. Paolo della Croce è poco conosciuto. Tanti di noi hanno incominciato a conoscerlo attraverso i vari incontri con un religioso passionista o attraverso le sue lettere.

Un seminarista del nostro gruppo così descrive l'incontro con il Fondatore: “all'inizio S. Paolo della Croce mi incuteva timore, guardando un quadro, sentivo i suoi occhi che mi scrutavano. Poi attraverso gli incontri, i libri, le lettere che ha scritto a tanti laici l'ho scoperto come il santo della grande dolcezza, del silenzio, dell'amore totale a Gesù morto e risorto. Un gigante dell'amore a Cristo Crocifisso. Mi fa capire che veramente la Passione di Gesù è la più stupenda opera del divino Amore perché nessun amore più grande della Passione di Gesù può salvare un'anima”.

4° gruppo

La maggior parte dei partecipanti si sente fortemente inserito nel movimento laico passionista. Ci sono alcuni che sentono questo legame più debole, pertanto esprimono il desiderio che esso diventi sempre più profondo.

Per migliorare il movimento si ritiene necessaria una costante presenza del padre spirituale. Si pensa inoltre che potrebbe essere proficuo l'approfondimento, durante gli incontri, della Bibbia nel suo insieme. Ogni laico passionista deve altresì essere missionario nella realtà in cui opera. Il carisma di S. Paolo della Croce traspare dalle catechesi, dagli insegnamenti dei padri spirituali, ma tutti si propongono di approfondire personalmente la sua vita e la sua personalità.

Tutti i partecipanti al lavoro di gruppo hanno un buon rapporto con i padri passionisti e la loro congregazione ed avvertono la necessità di ritornare alle origini con una collaborazione più fattiva tra laici e sacerdoti.

Durante i lavori sono emerse varie testimonianze di solidarietà verso i crocifissi che si incontrano all'interno della comunità parrocchiale, quali il servizio di volontariato presso la Caritas, l'assistenza ai bambini talassici e la donazione di sangue, l'accoglienza di disabili presso gruppi di famiglie, ecc. ecc.

5° gruppo

Tutti i componenti del gruppo di lavoro si sentono laici passionisti ed inseriti nel movimento. Non è del tutto soddisfacente il rapporto tra laici e talvolta tra religiosi, pertanto si suggeriscono alcune piccole indicazioni:

- bisogna facilitare l'aggregazione spontanea tra i vari laici provenienti dal nord e dal sud dell'Italia specialmente durante l'incontro a tavola che come tutti sanno, è un modo conviviale di fare amicizia. Scambi di esperienza ed integrazione con i religiosi, quindi minori divisioni tra laici e laici e tra laici e sacerdoti;
- piccole attenzioni fra fratelli laici che vivono momenti di solitudine e di emarginazione; se il movimento li sostiene essi sosterranno il movimento;

I vari componenti il gruppo, a livello personale, hanno rapporti positivi con i Padri, mentre a livello comunitario, si rimanda a quanto auspicato precedentemente. Alcune realtà vivono situazioni di

disagio poichè, durante gli insegnamenti non esiste la possibilità di dialogo di confronto con il Padre passionista. E' carente la verifica di effettiva comprensione della catechesi da parte dei laici. In risposta alla quarta domanda - i crocifissi – la prima attenzione è rivolta verso gli ammalati quali ministri straordinari dell'Eucarestia. Poi verso coloro che non hanno fede attraverso la catechesi, i carcerati tramite la corrispondenza e le visite, i disadattati nello spirito con i centri di ascolto, gli abbandonati in casa con la compagnia, i fratelli bisognosi con l'aiuto anche economico. Solo così facendo possiamo recepire la riflessione finale di P. Alberto Pierangioli: **IL CRISTO CROCIFISSO NON ESISTE PIU' ! E' RISORTO!**

6° gruppo

Il primo passo è quello di non spaventarsi o peggio fuggire scandalizzati, ma mettersi in preghiera per riparare le offese a Dio. Con fare discreto cercare di aiutarsi con il silenzio e la preghiera, sicuri che la intercessione indurrà Dio ad aiutare le persone sofferenti. Se la persona sofferente ci permette di parlare, raccontare e spiegare che è stato Dio ad averci portato vicini a loro per sostenerli fisicamente e moralmente "come Cirenei" che li aiutano a portare quella croce. Quella croce non gli è stata consegnata da Dio, ma è stato il maligno, che per indurre le creature a ribellarsi e a bestemmiare il loro Dio e Padre procura dolore e sofferenza. Dio, invece, soffre accanto a lui e ancora di più nel sentirsi incolpato innocentemente. Non sia mai che anche noi abbiamo offeso Dio in tale maniera.

Oggi, dopo queste riflessioni che abbiamo voluto condividere con voi ringraziamo lo Spirito che ce lo ha fatto capire, e insieme al Cristo crocifisso ci poniamo davanti al Padre per chiedergli perdono. Sulla 4° domanda ci siamo soffermati sicuramente aiutati dallo Spirito di Dio che ci ha fatto scoprire chiaramente come Dio ci ama di tenerissimo amore. Si è detto che moltissimi cristiani hanno un concetto di Dio errato e spesso tale concezione li induce a rinnegarlo e bestemmiarlo quando sono afferrati dalla sofferenza fisica, morale ed altro. Commoventi testimonianze ci hanno raccontato come ci si sente impotenti davanti a questi "crocifissi".

7° gruppo

Alla prima domanda abbiamo risposto di essere soddisfatti anche se desideriamo che in questi incontri fossero presenti tutti i rami della famiglia passionista.

Alla seconda domanda - vivere e meditare la Passione attraverso Paolo della Croce – si è convenuto che bisogna vivere l'amore della Passione aiutati e sostenuti dalle riflessioni e gli insegnamenti del Fondatore.

Alla terza, il rapporto con i passionisti è un rapporto spirituale, di amicizia, fatto di cordialità e di collaborazione nello loro tante attività di apostolato: praticamente sono la nostra famiglia !

Alla quarta - i crocifissi - sono i crocifissi delle situazioni quotidiane, gli anziani malati e soli, gli handicappati e tutti quelli che la Caritas parrocchiale ci propone.

8° gruppo

Alcuni partecipanti al gruppo di studio non sono a conoscenza della spiritualità di S. Paolo della Croce, ne dello Statuto del Movimento Laicale Passionista.

Ciò è dovuto al fatto che solo da poco tempo frequentano alcuni gruppi, per cui, pur vivendo in questo momento una spiritualità passionista non si sentono ancora di appartenere a questo movimento. Per altri invece l'inserimento nel movimento è stata una scelta cosciente per affrontare le situazioni della vita quotidiana rifacendosi agli insegnamenti di S. Paolo della Croce.

Il rapporto che il nostro gruppo ha con i padri passionisti è un rapporto di collaborazione e comunione, improntato sulla stima reciproca.

Il prossimo è colui che ha bisogno di me! Se saremo capaci di vedere il volto di Gesù nel fratello della porta accanto con i suoi bisogni, le sue sofferenze, le sue solitudini, la sua povertà, sicuramente riusciremo ad individuare i crocifissi più bisognosi! Il Signore ce li indica chiaramente: “ quello che farete a uno dei miei fratelli, l'avrete fatto a me “.

9° gruppo

Anche oggi il lavoro di gruppo, suggerito dalle domande della relazione, si è svolto in un clima di grande serenità e dialogo con l'apporto valido e costruttivo da parte di ognuno.

E' emerso che ciascuno di noi si sente "laico passionista" inserito e coinvolto nel movimento laicale, nonostante si verifichi che alcuni gruppi si leghino fortemente al loro assistente spirituale con il rischio che, una volta sostituito, possa determinarsi inizialmente uno sbandamento da parte del gruppo. Da ciò si è evidenziata la necessità di una maggiore crescita di comunione e condivisione, attraverso una formazione ed educazione permanente ai valori della spiritualità passionista.

Purtroppo ciò avviene anche perchè la conoscenza di S. Paolo della Croce ed il suo messaggio non è conosciuto da tutti, oppure è apprezzato solo superficialmente. Si è suggerito, pertanto, di iniziare i primi incontri dell'anno con lo studio della vita di San Paolo della Croce, colmando sicuramente tali lacune e poter accrescere il nostro senso di appartenenza alla comunità passionista.

Infatti, solo conoscendo, in maniera approfondita il messaggio di S. Paolo della Croce, si può raggiungere la maturità spirituale, necessaria per progredire e sentirci veri figli suoi.

In questo cammino si può inserire il nostro apporto in relazione ai "crocifissi" che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada, considerando quelli che ci sono più vicini.

Un ruolo prioritario devono assumere le: persone della nostra famiglia che sicuramente, primi fra tutti gli altri, necessitano della nostra attenzione, della nostra disponibilità e di affettuoso sostegno, nonché di un'infinita pazienza e tolleranza.

Partendo, quindi, dalle realtà più vicine, si può estendere lo sguardo a quanti sono nella sofferenza in un clima di emarginazione, di miseria morale e spirituale, aiutandoli ad accettare e soprattutto a valorizzare la propria croce.

Vorremmo concludere questa nostra esperienza esprimendo l'augurio d'incontri più frequenti tra gruppi delle stesse realtà provinciali o addirittura tra diverse provincie, per favorire una maggiore comunione attraverso scambi di esperienze diverse e momenti di gioiosa fraternità.

10° gruppo

Alla prima domanda, - sentirsi Laico passionista inserito nel movimento – alcune persone hanno risposto affermativamente e con soddisfazione.

Relativamente ai suggerimenti per migliorare il movimento queste sono state le alcune proposte:

- festa del MLP una volta l'anno in tutta Italia; preghiera più intensa a livello personale; più fraternità fra i gruppi -incontri più frequenti
- incontri dedicati alla lettura della Bibbia, richiesta di una maggiore presenza di passionisti missionari

Relativamente alla seconda domanda alcuni hanno risposto di conoscere S. Paolo della Croce ed i suoi insegnamenti attraverso i padri passionisti; alcuni in particolare conoscono gli scritti del Fondatore.

Circa il rapporto con i padri passionisti e la Congregazione della Passione - terza domanda – la maggioranza dichiara di avere un ottimo rapporto, anche se non mancano situazioni discordanti.

I "crocifissi" sono stati così classificati: - infermi – handicappati - abortisti - drogati - figli di divorziati - carcerati - malati di AIDS - senza fede - prostitute – barboni.

L'aiuto che si può portare a costoro è la disponibilità ad aiutarli, vedendo in ognuno il volto di Gesù.

N.B.

I testi qui riportati, sono stati forniti alla Segreteria Nazionale / M.L.P., dai responsabili dei vari gruppi di lavoro.

#####

TESTIMONIANZE

1) La mia storia di sofferenza inizia con la nascita del mio secondogenito Enrico, affetto da ipotomia muscolare e coma breve di un giorno. Patologia oscura che ha portato i medici a fare le diagnosi peggiori, ipotizzando per lui pochi mesi, al massimo un anno, di vita.

E' stata una sofferenza lancinante di quelle che ti tolgono la voglia di vivere. Ma il piccolo era li bisognoso. di cure e di amore e mi sono fatta coraggio.

Il mio impegno è stato grande: ho cercato tutte le strade per curarlo e il suo problema è regredito fino a sparire quasi del tutto.

Ricordo che pregavo il Signore per- che lo prendesse con se piuttosto che lasciarlo vivere da handicappato; ma ciò che Enrico sarebbe stato per me e per il Signore non l'avevo ancora capito.

I rapporti all'interno della famiglia, non sono stati dei migliori: incomprensioni, divisioni, hanno portato ulteriore sofferenza nella nostra vita.

Per un affare sbagliato ci siamo anche rovinati economicamente.

Circa tre anni fa all'età di 18 anni, Enrico ha contratto un'infezione virale che sembrava una banale influenza, ma, in preda a forti convulsioni, è stato ricoverato in rianimazione, in stato di coma, durato 45 giorni.

A questo punto della mia vita la sofferenza è stata così grande da chiedere al Signore: "Se ci sei rispondimi, dimmi perché dobbiamo soffrire così tanto!.

Che senso ha la nostra vita così tormentata!

E pian piano ti sei fatto sentire. Io ti pregavo e tu mi rispondevi, facendomi capire il valore della sofferenza. Io ho messo i miei fallimenti ai piedi della tua Croce e Tu, o mio Signore, mi hai riempito d'amore, mi hai dato la forza di affrontare i mesi in ospedale con mio figlio che uscito dal coma, pian piano ha ripreso a vivere, con conseguenze pesanti da sopportare (arresti respiratori all'inizio molto frequenti, tanto da temere per la sua vita, ora più lievi e diradati nel tempo) .

Il Signore mi ha dato la forza di portare la croce della sofferenza con amore, per amore. E tutto cambia. L'amore si espande fino a riempire il cuore e a far desiderare che tutti conoscano il suo amore, e sperare, e vivere per il premio promesso: vivere con Lui per sempre nella vita eterna. E il tuo giogo è dolce e il tuo carico è soave. E condividere con i miei cari la fede che ancora non hanno, e pregare, e vivere per questo.

Chiedo anche a voi di pregare per la mia famiglia, in modo particolare per l'altro mio figlio più grande che è uscito di casa e vive la sua vita senza il dono della fede.

Un grazie particolare alla nostra Madre Celeste che ha salvato questo mio figlio da un gravissimo incidente stradale, restando pressochè illeso.

A Lei affido tutti noi, al suo amore di madre sempre disposta a donare le sue grazie a chi a lei si affida. (Luigina)

oo

2) Mi ritorna alla mente una data - 2 Febbraio 1992 - giorno in cui un gruppo di persone provenienti dalle diverse parli della PROV. CORM, si è riunito presso la Parrocchia Santa Maria Goretti a Milano per conoscere e condividere l'esperienza spirituale che le singole persone stavano vivendo.

Da dove venivano quelle persone?, quale storia e quale esperienza interiore e di vita portavano dentro?, quali erano i loro bisogni?, chi, come, quando e che cosa aveva "generato" queste persone a quel momento a quel punto d'incontro e di condivisine della propria esperienza?

Se pensiamo, a una "nuova vita", un bambino, quando viene alla luce porta in sé una sua storia che è un po' la storia della sua genealogia, con la chiamata alla vita, il concepito sente il tempo dello sviluppo nel grembo materno e via via fino alla nascita. Ogni vita quando nasce ha già un suo volto ben definito anche se nell'ottica della crescita questo volto è inevitabilmente sottoposto ai mutamenti.

Quando pensiamo alla nostra storia riniti nel MIP, sento che la chiave di rilettura la troviamo proprio dentro a questa immagine.

La storia ed il cammino personale di vita e spirituale, ci ha generato alla vita nella Famiglia Passionista e di conseguenza nel MLP.

Mi conferma in questa affermazione, la storia di molti laici che Paolo della Croce ha incontrato e che la "Passione di Gesù" ha generato a vita nuova nella quotidianità.

Sento in modo forte che per molti aderenti è vero e proprio percorso:

- la quotidianità della vita vissuta con il suo carico di fatiche umane e sofferenze, ha spinto il nostro sguardo al Crocifisso;
- e aggrappandoci al Crocifisso, abbiamo incontrato e riconosciuto quello che oggi è per noi il dono che ci accomuna e ci riunisce: "la Spiritualità della Passione nella Famiglia Passionista.

Perciò possiamo dire con Santa Gemma : "siamo il frutto della Passione di Gesù, sviluppatosi nella famiglia di S. Paolo della Croce".

Pensando alla condivisione che oggi avremmo vissuto, per giorni mi si è presentata l'immagine di un "mondo dai tanti volti".

Un mondo formatosi in quello "spazio interiore" che nella storia di un bimbo si chiama "grembo materno". Un mondo per la gran parte sconosciuto ai nostri incontri frettolosi, all'immediatezza con cui nella vita ci relazioniamo e poco ci ascoltiamo.

Un mondo sviluppatosi per lo più nel segreto delle nostre case, nel segreto dell'intimità di coppia, nel segreto quindi dei cuori di ogni singolo.

Un mondo cresciuto, segnato e benedetto ai piedi della Croce, come frutto di "unicità e libertà"».

Questo è il mondo del MLP.

Questo mondo esiste è una realtà e può essere tenuto insieme solo "dalla radice dell'appartenenza" che è il "vivere la Spiritualità della Passione, in comunione, ai piedi della Croce".

Il "mondo" del MLP nella Prov. Corm.

Personalmente sento che questa realtà, che per la nostra PROV. CORM ha una storia di circa dieci anni, può essere riletta nell'immagine del mondo come: "spazio libero e liberante".

Se il cammino del MLP non fosse un "mondo libero e liberante" non saremmo arrivati ad oggi e non avrebbe maturato e generato alla vita persone disponibili al servizio, alla testimonianza nelle case, nelle famiglie, nelle Parrocchie, negli ambienti di lavoro.

Se il cammino del MLP non fosse "un mondo libero e liberante", forse oggi avvertiremmo solo un "mondo dalle piazze vuote".

Mi pare di poter riconoscere che oggi il MLP è "un mondo dal volto più vero", un mondo a cui tutta la famiglia passionista può guardare ed allo stesso tempo ritrovarsi nell'affermazione che Padre Leone Masnada ha fatto in un Consiglio Nazionale dei Laici: "è inutile che creiamo delle strutture macroscopiche a livello centrale per organizzare gruppi ed incontri a scapito anche della povera economia delle nostre famiglie, ciò che è importante è la spiritualità passionista che è l'unica che ci accomuna e ci fa sentire parte della famiglia passionista, realizzando una sincera condivisione con essa. Compito principale del MLP è quello di aiutare il laico ad essere "laico", nella sua vita ordinaria, con una presenza intelligente sul territorio, in sintonia con la Parrocchia ed il Consiglio Parrocchiale. Non quindi un contro altare..., ma formare dei laici fortemente motivati e carico di entusiasmo, vero fermento evangelico, valorizzando la sofferenza e privilegiando chi soffre: gli emarginati, gli ammalati, i poveri, gli ultimi. Se il laico riuscirà a vivere e proporre uno stile autenticamente cristiano, allora certamente renderà un buon servizio a se stesso, ai Passionisti che ne saranno orgogliosi, al MLP, ed in tal modo acquisterà autenticità e credibilità (Maria Rosa Pacchera). **Testimonianze 1 e 2 a cura della Prov. CORM.**

Fratelli e sorelle, buona sera. Mi chiamo Riccardo Rucci e porto a voi i saluti della fraternità degli "Amici di Gesù Crocifisso" di Roccaraso e dei gruppi famiglia di Rivisondoli e Pietranseri.

Desidero ora testimoniare come mai mi trovo qui questa sera e soprattutto come sono stato chiamato a far parte della grande famiglia Passionista.

Quando nel mese di giugno del 2000, tra la corrispondenza giunta al mio indirizzo, trovai una lettera con il "logo" dei Passionisti, mi ricordai della Missione da loro tenuta a Roccaraso nel lontano 1988 e mi misi subito a pensare cosa avrebbero potuto volere da me. Con curiosità mi accinsi a leggerla e al - "caro gentile Riccardo, ho ricevuto il tuo indirizzo dalla signora Anna Maria Di Carlo che mi ha manifestato il tuo desiderio di essere iscritto agli AMICI DI GESU CROCIFISSO" -, mi domandai chi potesse essere questa "signora Anna Maria Di Carlo" e come a mia insaputa, avesse potuto fare il mio nome. Pensai, sarà una mia conoscente, maestra a Castel di Sangro, dovrò chiederle delle spiegazioni!

La lettera molto chiara, mi spiegava come entrare a far parte della Famiglia Passionista e dell'importanza di fare questo cammino di santità, vivendo e promovendo la Memoria della Passione di Gesù, in comunione con la Famiglia Passionista. Questo per imparare da Gesù Crocifisso a fare della propria vita una continua offerta d'amore a Dio ed al prossimo, specialmente a coloro che partecipano maggiormente alla Passione del Signore. C'era l'impegno di ricordare Gesù Crocifisso insieme a tutti gli Amici, specialmente tra le ore 15.00 e 16.00.

La lettera firmata da Padre Alberto Pierangioli, da me mai conosciuto e sentito, si concludeva pregandomi di restituire il foglietto di adesione con tutte le generalità.

Pensai subito che questo impegno non poteva essere da me assunto, perchè proprio in quelle ore andavo spesso a fare delle escursioni in montagna per rientrare a sera in paese.

Lascia cadere la cosa; la lettera ripiegata finì insieme altre stampe per essere messa nella spazzatura e non ci pensai più. Così passarono tranquilli, tra mare, montagna e occupazioni varie i mesi estivi.

Non ricordavo più quella corrispondenza, quando un bel giorno, aprendo un libro a casa di mia sorella, eccoti saltare fuori la lettera famosa, con le varie preghiere sulla Passione e la Promessa d'Amore a Gesù Crocifisso. Non potetti fare a meno di leggerla di nuovo, ma continuava in me il dubbio di avventurarmi a perdere le ore più belle delle mie passeggiate.

Ne parlai allora con un giovane frate dei Cappuccini di Sulmona che mi disse: se prendi questo impegno, devi mantenerlo e soprattutto essere preciso. Questo devi saperlo, perchè è di somma importanza.

Provai a saggiare l'impegno per due o tre giorni, ma presto lettera e preghiera tornarono nel dimenticatoio... e pensai ad altro. Passò altro tempo, era ormai ottobre. Ma ecco che pia piano iniziai ad avvertire in me qualcosa di diverso. Mi sentivo arido, vuoto dentro, colpevole e dispiaciuto per non aver accettato la proposta di quel Padre Passionista. Tentai ancora di resistere, di non far nulla, ma alla fine, presa carta e penna, scrissi al P. Alberto chiedendo scusa per la mancata risposta e domandai cosa fare per essere un vero Amico di Gesù Crocifisso!

A questo punto devo dire che l'assistenza spirituale di Padre Alberto fu provvida: il suo sostegno, i suoi sussidi morali e spirituali mi hanno aiutato a crescere, a sentirmi parte integrante della Famiglia Passionista.

Da quel momento felice, capii che Gesù mi chiamava, voleva qualcosa da me e fu un susseguirsi di cose. Una forza interiore mi spronava a parlare con tutti coloro che incontravo del mistero della Passione e Morte di Gesù Crocifisso. Mi rendevo conto benissimo che non ero io che operavo, ma Gesù che apriva i cuori di tutti coloro che avvicinavo, perchè imparassimo a meditare ed a pregare, perchè facessimo memoria della Sua Passione.

Pian piano, in questi due anni, abbiamo iniziato il nostro cammino. All'inizio ci si riuniva in due tre elementi, per pregare alle ore 15.00 in una saletta dell'hotel Belvedere, poi aumentando il numero degli iscritti, il Parroco don Antonio ci ha accolti in parrocchia, dove da allora la fraternità si riunisce il primo giovedì di ogni mese alle ore 15.00. Sentivo crescere in me l'amore per Gesù Crocifisso, meditando ogni giorno la sua Passione. Sentivo il bisogno di farlo conoscere e amare anche dagli altri. Sentivo il bisogno e il dovere di andare a visitare gli anziani e i malati della parrocchia, specialmente le persone più sole.

Man mano che cresceva il nostro gruppo, cresceva in me il desiderio di coinvolgere nella meditazione dell'Amore a Gesù Crocifisso sempre più persone, anche quelle dei paesi vicini. Pensavo, dal momento che la campana delle ore 15 non suona più per ricordarci la morte di Gesù, a chi spetta se non a noi ricordare questo evento che ci ha riaperto le porte del Paradiso?

Da qui è nata la necessità di attirare l'attenzione delle persone di buona volontà dei paesi vicini, per far nascere tanti piccoli gruppi nei quali la Passione di Gesù venisse amata e ricordata e dove gli aderenti si dedicassero alle persone malate ed ai sofferenti.

Sentivo e vedevo che con questi sentimenti le persone si sentivano coinvolte e cresceva il numero delle adesioni. Tutto questo certamente non per merito mio, ma solo per il grande dono del Signore e con l'appoggio del nostro assistente spirituale, Padre Alberto, che con le sue venute a Roccaraso ci per aiutava e ci spronava negli incontri di preghiera.

Così abbiamo visto crescere la fraternità di Roccaraso ed i Gruppi famiglia Pietransieri e Rivisondoli che vanno pian piano irrobustendosi con l'adesione di altri iscritti.

Tutto ciò che è accaduto in questi due anni è stato motivo di crescita anche per me e di questo ringrazio Gesù e quanti mi hanno aiutato con le loro preghiere ed il loro sostegno.

Ma la ricompensa più grande per me è giunta il 19 maggio 2001 a Morrovalle (MC) - giorno della Consacrazione Solenne a Gesù Crocifisso - quando dinanzi a P. Alberto e a tanti Amici di tutte le Fraternità, ho potuto pronunciare le parole più belle della mia vita: "Mi hai chiamato, eccomi o Signore" ed ora aggiungo: "Tienimi sempre con Te, fai di me ciò che più Ti piace, purchè sia tutto a tua gloria"! (Riccardo Rucci). **Testimonianza a cura della Prov. Pietà**

oo

E' solo da un anno che faccio parte del M.L.P. anche se risale al 1972 la mia conoscenza dei Passionisti, nella persona del P. Candido. Pochi sono stati i nostri colloqui, tuttavia fino al 1992, anno della la sua morte, ho seguito tutte le mattine la sua messa. Grazie a Padre Candido ho imparato a pregare e la preghiera ha stemperato l'asprezza di tutte le situazioni che mi sono trovata a vivere la preghiera le ha rese sopportabili e soprattutto sono state considerate nell'ottica della Croce abbracciata giorno per giorno, seguendo Cristo.

Un marito amato, malato per diciannove anni di sclerosi multipla e la morte recente - novembre 2001 - di un figlio quarantaseienne, sono eventi di fronte ai quali solamente Cristo Crocifisso può offrire la forza per continuare ad andare avanti.

Molte volte mi sono chiesta come mai come mai la spiritualità dei Passionisti fosse congeniale alla mia natura. Certo non per tendenza al masochismo, ma perchè ho trovato che solo la sofferenza offerta per amore ha un senso e che solo in questa dimensione tanta sofferenza non può andare perduta.

Nel corso degli anni successivi al 1992, l'esempio datomi da religiosi passionisti come P. Anastasio, come P. Benigno, mi convincono che questa è la strada giusta, quella rigata prima di noi, dal sangue del Redentore. Sono essi, sacerdoti a disposizione del popolo di Dio fino allo sfinimento ed anche Cirenei del "novo millennio ineunte".

La condivisione dello spirito passionista, la loro partecipazione empatia agli avvenimenti della vita del popolo di Dio, mi rendono certa che il loro cammino è sulle orme di Colui "ch'aperse a prendere noi le braccia in Croce" (Michelangelo).

Riguardo al consuntivo dell'ultimo anno, non posso fare a meno di commuovermi quando penso alle preghiere e alla solidarietà offertami dall'assistente spirituale e da persona del Movimento che non ama essere menzionata. Loro sono stati capaci di scardinare uno dei miei pregiudizi più ferrei che solo in gioventù o sui banchi di scuola sono possibili amicizie che durano tutta la vita.

Ed è solo in nome di questa solidarietà che sono riuscita a parlare di me anche se con estrema riluttanza. Se qualcosa delle mie esperienze personali potesse giovare a qualcuno che ascolta, sento che una volta di più dovrei ringraziare e lodare Dio.

Certamente la mia situazione non è così edulcorata come potrebbe sembrare da queste parole. Ogni giorno è sofferenza, qualche volta è ribellione ma solo nella sua "voluntate" è la nostra pace (Salvina Tomasella). **Testimonianza a cura della Prov. Presentazione**

oo

Sono Maria Grazia Calderoni del M.A.S.M.A., Movimento Arcobaleno di S. Maria Addolorata ed è la prima volta che partecipo al Convegno Nazionale M.L.P. Negli anni precedenti sono stata impossibilitata a farlo, avendo una famiglia numerosa e quattro figli adolescenti.

Sono 13 anni che mi sono avvicinata alla realtà passionista. Questi anni sono stati importanti per la mia formazione e maturità spirituale. Il mio cammino è iniziato con il pellegrinaggio che si tiene ogni anno alla Madonna di Montevergine.

Con il trascorrere del tempo e delle vicende personali della vita, con gioia posso affermare di far parte veramente di una famiglia, intesa non in modo convenzionale ma particolare. Siamo uniti, insieme perseveriamo nel cammino, il nostro desiderio è quello di continuare così fino a quanto il Signore vorrà.

Nell'ambito del Movimento c'è un piccolo gruppo che vive l'esperienza della Consacrazione, per un impegno più forte ed un abbandono totale nelle mani di Dio e di Maria SS.

Una delle esperienze particolari che ho vissuto, è stato il "pellegrinaggio a Loreto" il 25 marzo del 1999, nella ricorrenza dei duemila anni dell'Incarnazione di Gesù Benedetto. Di prima mattina abbiamo partecipato nella Santa Casa alla celebrazione eucaristica presieduta da P. Francesco Minucci, il quale alle prime righe del Vangelo è scoppiato in un pianto misto di gioia e sofferenza che ha commosso tutti i presenti. Voglio sottolineare che c'era stato un fatto straordinario che aveva preceduto la celebrazione: il dono di un guanto appartenuto a P. Pio fatto a P. Francesco da una figlia spirituale del santo frate (la signora Filomena di S. Elia a Pianisi).

Caratteristiche del nostro gruppo sono: la recita giornaliera del Rosario, la meditazione della Passione di Gesù, le riflessioni sugli incontri periodici con il nostro assistente spirituale P. Francesco (Maria Grazia Calderari). **Testimonianza a cura della Prov. Addolorata**

oo

Sono Nunzia, vengo dalla Provincia del Sacro Costato e sono "Missionaria volontaria".

I padri passionisti li conosco da molto tempo ma non facevo parte di nessun gruppo del M.L.P. Per il centenario della presenza passionista a Ceglie Messapica, sono venuti tanti religiosi a predicare la missione nelle parrocchie ed io, pur non avendo molto tempo per gli impegni di lavoro e di assistenza a mia madre ultra centenaria, sono andata ad ascoltarli.

Mi sono così innamorata di San Paolo della Croce e soprattutto di Gesù Crocifisso. Mi colpì sentire che S. Paolo, dopo aver predicato se ne andava di notte per non essere ringraziato, perché il ringraziamento spetta solo a Gesù.

Tempo fa fui invitata da una missionaria laica a far parte del loro gruppo. Mi presentò al responsabile della missione che subito mi accolse, invitandomi però prima a fare il corso a cui partecipavano tutte le missionarie laiche che affiancavano i religiosi nelle missioni.

Inizialmente ho avuto timore perché non mi sentivo preparata, ma il mio padre spirituale mi ha spinto ad andare perché, mi disse, il Signore avrebbe parlato per me.

Mi trovai bene. In quell'esperienza capii che non basta fare la missionaria solo durante i giorni della missione ma occorre esserlo tutta la vita, nella famiglia, nella parrocchia, con i vicini di casa, senza aspettarsi niente in cambio, perché è Gesù che ci ringrazia.

Oggi continuo nell'impegno di missionaria volontaria e sono contenta di far parte della grande famiglia del M.L.P (Nunzia Ligorio). **Testimonianza a cura della Prov. Sacro Costato**

Dario Simonitto , coordinatore provinciale della Prov. del Crocifisso espone le ragioni per le quali vorrebbe presentare due testimonianze.

Abbiamo tenuto conto del particolare momento che l'Occidente sta vivendo in confronto con l'Islam e di questo vi parlerà Tommaso D'Auria.

Io vi voglio evidenziare una vocazione nata nel movimento, vissuta, sofferta ed aiutata dal movimento e dai padri passionisti della Sicilia.

Avrete notato che a fianco del celebrante, in questi giorni di convegno, c'è il diacono permanente Pino Corvaia, nostro fratello del movimento che ha sentito nel cuore la chiamata del Signore proprio nell'ambito del M.L.P.

Ora, dopo aver fatto voto di obbedienza al Vescovo di Catania Mons. Luigi Bommarito svolge la sua funzione di diacono presso la parrocchia del suo quartiere.

Egli è un frutto del Movimento Laicale Passionista! ! ! (Dario Simonitto)

Un laico passionista in un mondo mussulmano.

Seguire oggi i mass-media che a vario titolo e per svariati motivi parlano e scrivono sull'Islam e sul mondo arabo, è quasi un obbligo per tutti, ma vivere da cristiano una esperienza di due anni in Arabia Saudita che è il cuore stesso dell'Islam, fa molto riflettere perchè si toccano con mano le differenze che esistono e le difficoltà che si frappongono fra noi e le nostre religioni.

Il mio primo impatto appena giunto a Riad, è stato l'impossibilità di accostarmi ai sacramenti – la legge islamica vieta espressamente ogni forma di culto cristiano – e ciò nonostante abbia cercato di farlo anche di nascosto, ma senza riuscirci.

In questo stato di sofferenza spirituale non mi rimaneva che la preghiera ed il conforto epistolare con l'assistente spirituale del nostro gruppo Famiglie Cristiane del M.L.P. - P. Eugenio Circo. I suoi incoraggiamenti mi hanno fatto sentire costantemente la presenza degli altri fratelli, tanto da essere presente telefonicamente agli incontri periodici, cui partecipava anche mia moglie rimasta in Italia.

Man mano che passavano i mesi ho cercato di instaurare un dialogo con coloro con cui vivevo, ed esternare questa mia sofferenza. Ben presto mi sono reso conto che il fine ultimo dei nostri colloqui era per loro la mia "conversione" all'Islam.

Tra noi non c'era un confronto per capire le differenti mentalità tra due popoli ed diversi modi di rapportarsi all'unico Dio - come io supponevo ed ero predisposto a capire - ma venivo da costoro considerato soltanto "terra da conquistare".

Per assenza totale di chiese cattoliche ed il divieto ferreo di costruirne, ho chiesto il perché nel loro paese non potessi liberamente professare il mio culto quanto qui in Italia e con i soldi del contribuente, viene destinata parte dell'otto per mille alla costruzione di moschee? Perché quello che a me veniva negato era invece loro concesso?

Mi è stato risposto che Allah ha detto che nelle terre dove ha rivelato il Corano, Lui è l'unico Dio e non c'è posto per altri!

Quando ho fatto presente che per affermazione e credo delle due religioni noi siamo figli dello stesso unico Dio, per cui io venivo discriminato ed isolato in casa loro, mi è stato risposto che bisognava seguire quanto scritto nel Corano ed io non potevo perseverare nel mio atteggiamento perchè questo era una offesa ad Allah.

In questa condizione di totale chiusura, non rimaneva che testimoniare con la mia condotta di vita, il mio essere cristiano ed uno spunto me lo hanno fornito proprio loro stessi.

Pochi mesi dopo il mio arrivo, notando il mio disagio per la mancanza della mia famiglia, mi hanno chiesto perchè non prendevo una donna come moglie per il periodo della mia permanenza. Ho risposto che essendo cristiano ed essendo già "felicitemente" sposato in Italia, non mi era concessa la poligamia.

Hanno avuto difficoltà a comprendere questa mia posizione!

Durante i due anni trascorsi in Arabia Saudita tra noi abbiamo spesso parlato della famiglia, facendo i paragoni fra quella musulmana e quella cristiana ed in particolare sulla poligamia. Mi venivano chiesti sempre maggiori particolari sul mio rapportarmi con la famiglia. Poco prima del mio rientro diversi giovani, in separata sede, mi hanno detto: " non possiamo cambiare subito, ma cominciamo a pensare che forse è migliore il modello di famiglia cristiana che abbiamo conosciuto ed osservando te!".

"Deo Gratias" nella mia umiltà il Signore si è servito di me perchè testimoniassi con la mia condotta di vita il mio essere cristiano, senza enfasi o protagonismo. Questa mia esperienza mi ha fatto riflettere sul fatto che negli ultimi anni forse noi cristiano ci siamo troppo affidati al grande carisma del nostro Papa Giovanni Paolo II ed alla sua grande apertura verso le altre chiese e religioni. Forse non abbiamo approfondito a fondo la conoscenza ed il contatto diretto con questi popoli che quando lo si vive, diventa molto difficile, per cui è necessario pregare molto lo Spirito Santo perchè ci illumini nel comprendere e ci infonda la forza nel costruire un dialogo aperto che non si riduca ad un monologo delle loro cognizioni. Certamente in questo non possiamo avere la presunzione di agire da soli, perchè sarebbe un fallire in partenza, ma occorre molto pregare ed affidarci al Padre con le stesse parole del Figlio "venga il tuo Regno".

Esporre in cinque minuti quanto avrei ancora da dire è impossibile, ma questa mia testimonianza la porto nella speranza di dare un modesto contributo a tanti di voi, nella convinzione che conoscere un aspetto di un'altra religione e di un altro popolo, ci può aiutare a capire i fatti che in questi ultimi tempi sono prepotentemente venuti alla ribalta.(Tommaso Auria) Gruppo famiglie cristiane - Mascalucia **Testimonianza a cura della Prov. Crocifisso**

N.B.

I testi qui riportati sono stati forniti alla Segreteria Nazionale, dai Coordinatori Provinciali/ M.L.P.

#####

Franco Nicolò : riflessioni e conclusione convegno.

Al termine di questi tre giorni di grazia, vissuti intensamente nell'ascolto della parola di Dio e nell'attenta verifica del nostro cammino di laici passionisti, considero doveroso da parte mia proporre alla vostra attenzione alcune riflessioni.

Abbiamo iniziato questo nostro Convegno timorosi, poco fiduciosi delle nostre capacità, oggi che ne celebriamo la conclusione siamo consapevoli di avere realizzato pienamente qualcosa di costruttivo!

Di questo vogliamo ringraziare lo Spirito Santo che ha voluto illuminarci, la Vergine Maria che ci ha assistiti, San Paolo della Croce che ci ha guidato con il suo carisma, i Santi e Beati tutti della famiglia passionista che ci sono stati di aiuto e di conforto!

Se con la mente andiamo a ripercorrere i momenti più importanti di questi giorni, non può non tornarci in mente la saggia relazione del **P. Adolfo Lippi**, imperniata sull'approfondimento del carisma passionista o l'importanza della vita cristiana nel laico passionista fatta da **Isabella Caponio**, relazioni queste che hanno avuto la partecipazione e l'approfondimento di tutti nei lavori di gruppo!

Tanti sono stati i momenti forti ed altamente partecipativi!

Momento forte, è stata la “ **Penitenziale**”, con le sue toccanti riflessioni, dove ognuno di noi ha messo ai piedi della Croce del Signore i suoi limiti, le sue debolezze, le sue contraddizioni, **“da grandi propositi di vivere la passione, talvolta non siamo capaci di sopportare nemmeno le più piccole difficoltà della vita, non abbiamo la sensibilità di sopportare neanche il fratello se contraddice una nostra convinzione”!** affermava ieri nel suo intervento il P. Bruno De Luca (Prov. Pietà).

E' vero davanti alla Croce mettiamo le nostre debolezze, riconosciamo i nostri errori, **ma questo ci porta ad avere la capacità di modificare il nostro atteggiamento?**

Momento forte sono state “ **le testimonianze** “. Sofferta e riflessiva quella di Maria Rosa Pacchera (Prov. Corm), toccante quella del fratello Riccardo Rucci (Prov. Piet), drammatica quella della sorella Salvina Tomasella (Prov. Praes), partecipativa quella di Maria Grazia Calderari (Prov. Dol), missionaria quella di Nunzia Ligorio (Prov. Lat), tenace quella del fratello Tommaso D'Auria (Prov. del Cfxi).

Come non ricordare poi **le riflessioni** di voi religiosi, tutte tendenti ad evidenziare un carisma – quello di S. Paolo della Croce – che ben si identifica nella fisionomia del nostro Statuto.

Nella parte iniziale della sua relazione il P. Lippi evidenziava come il Signore si fosse servito di due laici – Paolo e Giovanni Battista Danei – per dare inizio alla Congregazione della Passione. **Due laici** quale erano in quell'epoca S. Paolo della Croce e suo fratello!

Ieri ho ascoltato con sorpresa le risposte alla terza domanda di Isabella: **qual è il tuo rapporto con i Padri Passionisti e la Congregazione della Passione!**

La maggior parte delle risposte date, evocavano un rapporto positivo, improntato all'ottimismo! Non voglio supporre che ciò sia stato detto per far piacere a qualche religioso qui presente!

Questo però mi induce ad essere ancor più pressante nella mia esortazione introduttiva: **noi laici abbiamo bisogno di voi, il vostro coinvolgimento deve essere più ampio**, se vogliamo che il M.L.P. cresca, dobbiamo camminare insieme, lavorare per un comune obiettivo che è quello **di attuare nel mondo la spiritualità della Croce!!!**

Solo se saremo capaci di mettere insieme queste nostre sinergie, solo se avremo la consapevolezza di queste nostre comuni potenzialità, avremo la certezza che questo nostro convegno, questo nostro confrontarci produrrà nel tempo quei frutti tanto auspicati.

Termino qui queste mie poche riflessioni, convinto che le emozioni più intime e più grandi rimarranno nell'animo di ognuno di noi. Porteremo a casa il ricordo di questi momenti trascorsi insieme e ringrazieremo il Signore per tutto quello che ci ha donato in questi giorni.

I ringraziamenti per l'ospitalità e l'organizzazione li ho fatti all'arrivo, ma come non esternare un vivo apprezzamento per l'organizzazione! Che dire poi della piacevole sorpresa nella conduzione dei canti e nelle liturgie fatte dai Padri Carlo e Damiano! Al Rev. Padre Provinciale P. Augusto, le più vive congratulazioni per avere all'interno della Provincia Padri così preparati e disponibili. E pensare che tutte le volte che mi sentivo con Antonio Longo sembrava che tutto fosse in alto mare, tutto era da fare ! visto caro Antonio, con l'aiuto del Signore tutto è andato per il meglio.

Grazie!

Un grazie al P. Adolfo Lippi ed a Isabella Caponio, le loro relazioni non hanno deluso le nostre attese!

Un grazie ai P. Provinciali presenti: P. Augusto Sagaria e P. Leonardo Di Girolamo!

Un grazie agli Assistenti Provinciali: P. Paolo Podda, P. Eugenio Circo, P. Silvano Fiore, P. Massimiliano Anselmi.

Un grazie a tutti voi religiosi e laici per la vostra intensa e costruttiva partecipazione!

Un grazie a tutto il Coordinamento Nazionale che con me ha condiviso le speranze e le preoccupazioni per la buona riuscita del Convegno, a Fiamma Pantanali per la sua faticosa collaborazione di segreteria, a Gianni Parente per il suo impegno nella contabilità.

Un ultimo e particolare grazie lo voglio rivolgere al nostro Assistente Nazionale P. Alberto.

E' sempre imbarazzante parlare dei presenti, ma come non ringraziarla Rev. Padre per le ricorrenti parole d'incoraggiamento, di conforto e di comprensione.

Quanto tutto sembra andar male, quanto le incomprensioni si sostituiscono al dialogo, quando le delusioni si trasformano in frustrazioni, puntuale arriva il suo conforto, il suo invito alla speranza, la sua fede in Dio.

Grazie per quello che fa per tutto il M.L.P., grazie per il suo infaticabile entusiasmo, grazie per la sua umiltà!!!

Penso di aver ringraziato tutti, se di qualcuno mi sono dimenticato, vogliate scusarmi.

In questi tre giorni abbiamo cercato di fare del nostro meglio, se qualcosa non è stato di vostro gradimento vogliate essere comprensivi nei nostri confronti.

Da parte mia un arrivederci alla prossima volta, un forte abbraccio a tutti ed un ricordo quotidiano nella preghiera.

La Passione di Gesù sia sempre nei nostri cuori!

#####

PREFAZIONE	2
<u>P. AUGUSTO SAGARIA</u> : SUPERIORE PROVINCIALE PROVINCIA SACRO COSTATO	3
SALUTO DI BENVENUTO AI CONVEGNISTI.	3
<u>FRANCO NICOLÒ</u>: COORDINATORE NAZIONALE MOVIMENTO LAICALE PASSIONISTA	5
RELAZIONE INTRODUTTIVA.	5
<u>P. ALBERTO PIERANGIOLI</u> : ASSISTENTE NAZIONALE MOVIMENTO LAICALE PASSIONISTA	8
INTRODUZIONE AL TEMA DEL CONVEGNO : CON PAOLO SOTTO LA CROCE TESTIMONIANZA E COMUNIONE.	8
P. ADOLFO LIPPI :IL CARISMA PASSIONISTA INCARNATO NELLA VITA LAICALE	11
INTRODUZIONE : PASSO BIBLICO ISPIRAZIONALE (RM 12, 1-21):	11
1. PAOLO E GIAMBATTISTA DANEI DANNO ORIGINE ALLA CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE QUANDO SONO ANCORA LAICL	12
2. LA SAGGIA PEDAGOGIA DI PAOLO PER ATTUARE UNA SANTITÀ VERAMENTE LAICALE	12
<i>Una delle prime persone che Paolo diresse quando era ancora un giovane sacerdote fu Agnese</i>	12
3. GLI ALTI IDEALI MISTICI CHE PAOLO PROPONE AI LAICL	15
4. COME ATTUALIZZARE QUESTI INSEGNAMENTI NEL MOVIMENTO LAICALE PASSIONISTA ?	15
5. IL MARTIRIO DI SANGUE E IL MARTIRIO QUOTIDIANO.	16
6. IL LAICO CRISTIANO SECONDO LA <i>CHRISTIFIDELES LAICI</i>	17
P. ADOLFO LIPPI : IL CARISMA PASSIONISTA INCARNATO NELLA VITA LAICALE.	19
DOMANDE PER LAVORI DI GRUPPO:	19
SINTESI LAVORI DI GRUPPO	20
1° GRUPPO	20
2° GRUPPO	20
3° GRUPPO	21
4° GRUPPO	21
5° GRUPPO	21
6° GRUPPO	22
7° GRUPPO	22
8° GRUPPO	23
9° GRUPPO	23
MESSA VESPERTINA SS. PIETRO E PAOLO : RIFLESSIONE DI P. ALBERTO PERANGIOLI.	25
<u>VIA CRUCIS</u>	28
I STAZIONE : GESÙ È CONDANNATO A MORTE	29
II STAZIONE : GESÙ RICEVE LA CROCE	30
SI, FU ELIMINATO DALLA TERRA DEI VIVENTI.	30
III STAZIONE : GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA	31
IV STAZIONE : GESÙ DAVANTI AL SINEDRIO	32
VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ.	34
VII STAZIONE : GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA	35
VIII STAZIONE : GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE DI GERUSALEMME	36
IX STAZIONE : GESÙ CADE LA TERZA VOLTA	37
X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI.	38
(GIOVANNI 19, 23/25)	38

XI STAZIONE : GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE.....	39
XII STAZIONE : GESÙ MUORE ABBANDONATO SULLA CROCE.....	40
XIII STAZIONE : GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE.....	41
XIV STAZIONE: GESÙ È PORTATO AL SEPOLCRO.....	42
LA VITA CRISTIANA DEL LAICO PASSIONISTA.....	43
#####.....	47
ISABELLA CAPONIO : LA VITA CRISTIANA DEL LAICO PASSIONISTA.....	48
DOMANDE PER LAVORI DI GRUPPO	48
SINTESI LAVORO DI GRUPPO	49
1° gruppo.....	49
2° gruppo.....	49
3° gruppo.....	49
4° gruppo.....	50
5° gruppo.....	50
6° gruppo.....	51
7° gruppo.....	51
8° gruppo.....	51
9° gruppo.....	52
10° gruppo	52
TESTIMONIANZE	54
FRANCO NICOLÒ : RIFLESSIONI E CONCLUSIONE CONVEGNO.....	61